

DESTRE TRIESTINE DELLA ZONA A TRA INCONTRI, SCONTRI E SOSTEGNO GOVERNATIVO

IVAN BUTTIGNON

CDU 945(450Trieste):329”1945-1954”

Gorizia

Saggio scientifico originale

Novembre 2018

Riassunto: Durante l'amministrazione anglo-americana, la destra giuliana si ritrova unita nelle piazze ma divisa nei palazzi. Strategicamente frammentata tra socializzazione e liberismo, repubblica e monarchia, acquisizione immediata della Zona A e istituzione statutale del TLT, in particolare sul piano partitico si scontra con il discrimine interno dell'antifascismo, che divide i liberali dai missini e che sfalda sia il fronte monarchico che quello qualunquista. Portando per la prima volta alla luce documenti "sigillati" da quasi 70 anni, come quelli dell'archivio della Lega Nazionale e del fondo della Federazione Grigioverde, il saggio evidenzia le contraddizioni della destra giuliana sia in rapporto all'omonima romana, sia nel particolare triestino e in relazione ai poteri amministrativi alleati, evidenziando una complessità spesso accantonata dalla smania semplificatrice che spesso caratterizza la letteratura dedicata all'immediato secondo dopoguerra.

Abstract: BETWEEN SUBVERSION AND MODERATION. THE TRIESTE RIGHT PARTIES DURING THE FEDERAL MILITARY ADMINISTRATION - During the Anglo-American military administration, the Trieste Right was united in the squares, but divided at the authorities' headquarters. Strategically fragmented between socialism and liberalism, the republic and the monarchy, the immediate merger of Zone A to Italy and the establishment of the statehood of the Free Territory of Trieste, the party's agenda conflicts with the internal attitude towards anti-fascism, separating the liberal from the neo-fascist and dissolving the monarchist front as well as those who are indifferent. For the first time in almost seventy years, "sealed" documents from the archives of the National League (Lega Nazionale) and the Federation of Fighters and Veterans of War (Federazione Grigioverde) are brought to light. The essay highlights the contradictions of the Trieste Right, both in relations with the Roman Right within the city's peculiarities and relations with the powers of the allied military administration. The complexity of the situation is often emphasized, often due to excessive simplification, left behind in the literature devoted to the post-war period.

Parole chiave / *Keywords:* neofascismo, Zona A, destra, Venezia Giulia, MSI, Trieste / *neo-Fascism, Zone A, Right, MSI, Trieste*

In una Venezia Giulia sotto amministrazione alleata ('45-'54), le forze di destra tendono a concentrarsi su battaglie genericamente nazionaliste, principalmente legate al *leitmotiv* di "Trieste italiana".

Le lotte nazionali che ammantano Trieste e la vivacità dello scontro politico sfociano in frequenti e talvolta massicce mobilitazioni. Di riflesso, sotto spinte nazionali o propulsioni specificamente locali, fioriscono e si sviluppano organismi (circoli, associazioni) di orientamento filo-italiano, spesso di segno conservatore, reazionario o neofascista. Ai vertici di questi appaiono di frequente militanti o dirigenti di partiti di destra (Movimento Sociale Italiano, partiti monarchici e qualunquista), alcuni dei quali già esponenti di spicco di organizzazioni fasciste o collaboratori dei poteri dell'*Adriatisches Küstenland*.

La comune appartenenza alla generica ed equivoca categoria politica “di destra”¹, però, non risulta sufficiente a garantire a detti organismi un’unità organizzativa, programmatica e operativa in termini di lotta politica. L’obiettivo condiviso e la comunanza di militanti non rappresentano infatti condizioni sufficienti all’unitarietà della destra giuliana. Le fratture interne non permettono né un amalgama organizzativo di qualche importanza né tantomeno una seria coesione politica attorno a un programma. Per puro esempio basti pensare alle tendenze opposte e talvolta polarizzate in seno al MSI. Solo per citare le più eclatanti: normalizzatori contro eversivi, repubblicani contro monarchici², filoamericani contro antiamericani, sostenitori del TLT contro fautori del rapido ritorno di Trieste in Italia. In casa monarchica e qualunquista, dove regnano scontri all’ultimo sangue tra antifascisti e filofascisti, con conseguenti strappi e defezioni, le tensioni sono parimenti insanabili.

Le relazioni interne alla destra triestina di quegli anni sono solcate da divisioni antagonistiche tra chi rivendica istanze democratiche e inequivocabilmente antifasciste, a partire dal Partito Liberale Italiano e da ambienti della destra democristiana³, e chi ragiona e opera in nome di principi alternativi a quelli democratici, MSI in testa. Alle divergenze programmatico-politiche si associano differenti interpretazioni degli episodi storici internazionali, nazionali e locali. Mentre gli uomini della destra liberale vivono nella convinzione che il paese abbia ormai saldato il debito per i suoi crimini di guerra, grazie soprattutto ai sacrifici dell’Italia “cobelligerante”⁴ e in conseguenza ai castighi subiti durante la guerra contro la Germania nazista, la destra neofascista e i suoi alleati monarchici si ispirano in tutto o in buona parte alle con-

¹ Storicamente la destra politica rappresenta la componente del Parlamento che siede a destra del presidente dell’Assemblea. Secondo la convenzione e la tradizione, essa fa riferimento tanto alle componenti politiche conservatrici e reazionarie, che monarchiche e nazionaliste, ma anche liberali. A queste categorie si aggiungerebbe anche quella fascista, spesso intesa come sinonimo di estrema destra.

² Archivio della Lega Nazionale, Cartolare 1953/III, Notiziario n. 4, prot. n. 2505/ III/2, dd. 6 luglio 1953 (ricezione) a firma del componente dell’Esecutivo provinciale del Raggruppamento Sociale Repubblicano G. B. Bersano.

³ Questi ultimi sono stati volontariamente esclusi dalla presente trattazione. Quest’ultima considera infatti le organizzazioni tout court di destra, categoria associabile solo a determinate correnti della Democrazia Cristiana e non a detto partito nel suo insieme.

⁴ Composta com’è noto da partigiani, militari badogliani e popolazione civile.

⁵ Giorgio CANDELORO, *Storia dell’Italia Moderna*, Feltrinelli, Milano, 1986, vol. XI, p. 99.

dotte offensive del regime mussoliniano⁵.

Nei primissimi anni del dopoguerra giuliano la destra sarà destinata a rimanere, parafrasando Klemens von Metternich, “un’espressione geografica” della politica triestina, contrassegnata da tentativi di coalizione, brusche separazioni ma anche sostegni governativi.

Il Governo italiano nella Zona A. Qualche appunto sul finanziamento e sul coordinamento della destra giuliana

I contatti tra il Governo romano e le organizzazioni filo-italiane giuliane, molte delle quali schierate più o meno ufficialmente a destra, si consolidano già durante la seconda metà del 1945 e riflettono toni anti-jugoslavi ma anche di forte polemica con il Governo Militare Alleato⁶.

Il Ministero dell’Interno si occupa prevalentemente del monitoraggio politico e psicologico dei principali attori di area giuliana durante l’amministrazione anglo-americana. I rapporti degli uomini dell’Interno descrivono con dovizia di particolari le dinamiche locali, dedicando eccezionale attenzione ai movimenti dei sostenitori della Jugoslavia di Tito, considerati nemici della causa italiana⁷.

Coordinare il variopinto universo filo-italiano di Trieste si dimostra subito un’ardua impresa. Oltre alla vigilanza alleata, i dicasteri fanno i conti con la sua frammentazione, ampiamente testimoniata da agenti governativi come Antonio De Flora⁸, informatore della Polizia in collegamento proprio con il Ministero dell’Interno⁹. Quest’ultimo risponde alla miasmatica dispersione delle iniziative politiche filo-italiane con una precisa proposta: affidare alla Lega Nazionale, e non al CLN giuliano

⁶ National Archives London, FO 482-5, RT 1011/95, 25 gennaio 1951, da “Mr. Morrison, Secretary of State” a “Sir V. Mallet, Italian Ambassador, Rome”, Soggetto: “General correspondence No. 32, Conversation between the Secretary of State and the Italian Ambassador”, in copia all’Ambasciata Britannica a Roma, Belgrado e Washington, p. 118. National Archives London, FO 482-6, WE 1011/5, 11 febbraio 1952, da “Mr. Broad, Office of Political Adviser, Trieste” a “Mr. Eden, Foreign Office, London”, Soggetto: “General correspondence No. 32, Trieste: annual review for 1951”, in copia all’Ambasciata Britannica a Roma, Belgrado e Washington, p. 88. Corsivo nostro.

⁷ Alessandro MARZO MAGNO, *La guerra tiepida. Spionaggio e controspionaggio tra Italia e Jugoslavia 1948-1953 nel fondo Affari riservati della Pubblica Sicurezza, nell’Archivio Centrale dello Stato*, in “QualeStoria”, anno XL n. 1, giugno 2012, IRSM-L-FVG, Trieste, pp. 95-110.

⁸ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell’Interno, DGPS, 1944-1946, b. 59. Cit. in Irene BOLZON, *Fedeli alla linea. Il CLN dell’Istria, il Governo italiano e la Zona B tra assistenza, informative e propaganda 1946-1966*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Udine, 2014, p. 32.

⁹ Cft. Roberto SPAZZALI, *...L’Italia chiamò. Resistenza politica e militare italiana a Trieste 1943-1947*, LEG, Gorizia, 2003.

¹⁰ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell’Interno, DGPS, 1944-1946, b. 59, n. 442/2982. Cit. in I. BOLZON, *Fedeli alla linea. Il CLN dell’Istria, il Governo italiano e la Zona B tra assistenza, informative e propaganda 1946-1966*, cit., p. 33.

“sempre ed ancora illuso in una intesa con gli slavi”¹⁰, il ruolo di alfiere del fronte tricolore e di supremo rappresentante degli interessi italiani in terra giuliana¹¹. Secondo il Foreign Office, il Ministero dell’Interno considera la Lega Nazionale nientemeno che “l’*unico* partito (*sic!*) italiano nella competizione elettorale triestina”¹².

Considerando il CLN locale troppo cauto sia in termini di strategia che di approccio operativo, il Dicastero dell’Interno si affida alle squadre d’azione, di cui dispone in modo più o meno diretto. Alcune di queste, con *pedigree* profondamente votati alla violenza e all’eversione, diventeranno presto ingestibili anche per lo stesso mandatario romano¹³.

Il Governo italiano, grazie appunto alle “squadre”, può “organizzare la propria capacità di penetrazione tra l’opinione pubblica attraverso efficaci gruppi di pressione, minoranze attive capaci di radicarsi nel tessuto cittadino e di attirare con l’agitazione e la propaganda la maggioranza della popolazione dalla propria parte”¹⁴. Il GMA, già nel maggio del 1948, lamenta qualche tafferuglio provocato da gruppi nazionalisti italiani “sponsorizzati” dal Governo italiano, che in questo modo realizzerebbe “poco di buono alla causa che pretende di servire”¹⁵.

Il rovinoso frazionamento del fronte italiano nella Venezia Giulia rappresenta una spina nel fianco anche per la PCM che invia a Trieste una specifica missione. Obiettivo di questa *task force* è quello di riunire le forze filo-italiane antifasciste e rilanciare l’azione dell’“assopito” e “troppo lento” CLN giuliano¹⁶. La missione si chiamerà Woditzka, dal nome del suo coordinatore zaratino Giovanni Woditzka, detto “Nino”, già militante di “Giusitizia e Libertà” e perseguitato dal fascismo. Gli agenti

¹¹ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell’Interno, Gabinetto, 1944-1946, b. 256, 442/6430. Cit. *Ivi*.

¹² “The commissioner of the Lega Nazionale recently gave a press conference in which he appealed to all Italians to sink their differences and to go to the polls with a single list under the leadership of the League. He has been severely taken to task by the Christian Democrats for talking out of turn”. National Archives London, FO 371-78627, R 2111/1013/90, Savingram n. 8, 13 febbraio 1949, da “W. J. Sullivan, British Political Advisor, Trieste” a “H. M. Principal Secretary of State for Foreign Affairs, Foreign Office, London”, Soggetto: “Situation report covering period 12th to 18th February, 1949”, p. 2.

¹³ Già dalla crisi del Governo presieduto da Ferruccio Parri, coincidente con un riflusso destrorso, il Governo e i Ministeri sostengono le squadre d’azione e in generale le bande paramilitari, trasmettendo loro armi e addestramento attraverso l’Esercito Italiano. Giovanni FASANELLA, Monica ZORNETTA, *Terrore a Nordest*, Rizzoli, Milano, 2008, p. 74.

¹⁴ *Ivi* e Anna MILLO, *La difficile intesa. Roma e Trieste nella questione giuliana 1945-1954*, Edizioni Italo Svevo, Trieste, 2011, p. 49.

¹⁵ Istituto Regionale di Storia del Movimento di Liberazione del Friuli-Venezia Giulia, Fondo “Governo Militare Alleato”, Serie: “201 B”, Busta: “Headquarters Allied Military Government - British / United States Zone - Free Territory of Trieste - Monthly report, gennaio 1948 - settembre 1949, Monthly report for month ending 31 May 1948, p. 2 (Political situation).

¹⁶ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell’Interno, DGPS, 1944-1946, b. 59, n. 442/2982.

del ministero dell'Interno assicurano supporto logistico, mentre il già citato De Flora fornisce informazioni strategiche e il MAE esprime il vice di Woditzka, tale dottor Rubino, magistrato e segretario del conte Sforza¹⁷.

Nel corso delle manifestazioni del 27 marzo 1946, congiuntamente all'arrivo della Commissione alleata a Trieste, affacciati da un balcone di Piazza Unità, Woditzka e Antonio Fonda Savio arringano il pubblico con discorsi appassionati sull'italianità della Venezia Giulia¹⁸. Il "gruppo Woditzka" opera in incognito fino al maggio dello stesso anno, principalmente attraverso le squadre d'azione che inglobano sia giovani mazziniani che "senior" con passati burrascosi, sovvenzionati dalla PCM. Il tutto attraverso l'intermediazione di un uomo del Ministero dell'Interno nonché leader del circolo azionista "Felluga", Guglielmo Calipari, già Prefetto provvisorio nominato dal Presidente del CLN giuliano don Marzari e ancora organico alla Prefettura tra la fine del 1945 e il 1946, proprio in corrispondenza dei finanziamenti.

Sia in favore del circolo "Ora e Sempre Italia" (OSI) che del Gruppo Istriano di Resistenza "Moscardo e Rocco" è sempre la PCM a muoversi, anche in sostituzione al CLN, che con gruppi marcatamente nazionalisti evita di comprometersi¹⁹. Le elargizioni più cospicue giungono all'arcipelago dei CLN e alla Lega Nazionale, che nel 1946, una volta rifondata, riavvia con grande energia le sue attività²⁰.

A fianco dell'Ufficio per l'Alto Adige dipendente dal Ministero dell'Interno, viene creato l'Ufficio per la Venezia Giulia²¹. Compito principale di questa struttura è quello di coordinare i profughi istriani e dalmati. È il Prefetto Mario Micali a presiedere entrambi gli uffici, che quindi lavorano in sinergia. L'amalgama così creato permette di fondere le due realtà, riassorbendone le funzioni e tramutandole in un unico soggetto asservito alla PCM, vale a dire l'Ufficio per le Zone di Confine²². Esso vede i natali il 1° novembre del 1947, svolge funzioni più strutturate e complesse rispetto a quelle dei due uffici originari e si propone di garantire la sicurezza e l'ordine pub-

¹⁷ Archivio dell'IRSML FVG, Trieste, Fondo Woditzka-Burich, b. 1, fasc. 2, corrispondenza tra Galliano Fogar e Mario Perovich. Cit. in Irene BOLZON, *Fedeli alla linea. Il CLN dell'Istria, il Governo italiano e la Zona B tra assistenza, informative e propaganda 1946-1966*, cit., p. 41.

¹⁸ Archivio IRSML FVG, Trieste, fondo Woditzka-Burich, b. 1, fasc. 2. Cit. in Irene BOLZON, *Fedeli alla linea. Il CLN dell'Istria, il Governo italiano e la Zona B tra assistenza, informative e propaganda 1946-1966*, cit., p. 41.

¹⁹ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gabinetto, 1944-1946, b. 3721.

²⁰ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gabinetto, 1944-1946, b. 4561, n. 67642/3/2.

²¹ L'istituzione dell'Ufficio per la Venezia Giulia avviene il 6 gennaio 1946. Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione A.G.R., Periodo 1944-1946, Busta 1, Missiva n. 555/90 dd. 12 febbraio 1946, di oggetto: "Ufficio per la Venezia Giulia" a firma del Capo della Segreteria del Capo della Polizia, DGPS, Ministero dell'Interno, e diretto alla Divisione Affari generali e Riservati e altri.

²² Esso è disciplinato dal Decreto n. 457/1946 del Capo provvisorio dello Stato.

²³ Maria MAIONE, Silvia RE, Carlotta CARDON, *Ufficio per le zone di confine. L'archivio*, in "Qualestoria", n. 2, IRSML, Trieste, dicembre 2010.

blico nell'area giuliana, nonché “accompagnarne” l'integrazione all'Italia²³.

A questo scopo, l'UZC si trova immediatamente in stretta connessione sia con i servizi segreti che già muovono in terra giuliana e che collaborano fattivamente alla raccolta e alla trasmissione delle informazioni²⁴, sia con le già cennate squadre d'azione²⁵.

L'Ufficio passa sotto la responsabilità politica del giovane Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giulio Andreotti, mentre il vertice burocratico risponde al nome dell'ex fascista Silvio Innocenti, già Prefetto di Bolzano e collaboratore della Commissione per i confini. La scelta si comprende, secondo la studiosa Anna Millo, in considerazione alla volontà di generare “un modello dirigista che tendeva a mutuare quello in vigore nel periodo fascista”²⁶.

L'UZC viene descritto da Carlo Schiffrer quale propulsore di una “politica filofascista” che favorisce “[...] con pingui (*sic!*) sovvenzioni un *organismo conquistato con un colpo di sorpresa elettorale dai neofascisti, cioè la Lega Nazionale*”²⁷.

Se è vero che il MSI non riceva direttamente alcun finanziamento, la “Giunta d'Intesa dei partiti politici italiani”, costituita nel 1947 in virtù di un accordo tra i partiti filo-governativi²⁸, elargisce sovvenzioni a organizzazioni più o meno politiche composte, anche a maggioranza, da missini. Un esempio è proprio quello della “Lega Nazionale”, associazione finanziata nel periodo 1947-1949 da quote mensili che oscillano da tre a cinque milioni di lire²⁹. Come osserva Liliana Ferrari nel suo contributo *Gli esuli a Trieste (1947-1953)*, “La Lega gode, inoltre, come una serie di documenti conservati all'Archivio centrale dello stato dimostra, della fiducia di ambienti governativi quali quelli facenti capo all'Ufficio zone di confine a tutto svantaggio dell'area governativa”³⁰.

Tra i beneficiari della “Giunta d'Intesa” troviamo plurime associazioni combattentistiche e d'arma che presentano, nelle loro file, elementi neofascisti: il circolo “Rossetti”, quello della “Stazione”, quello “Artistico”, l’“Oberdan” e la “Società di Mi-

²⁴ Archivio Centrale di Stato, Fondo della Presidenza del Consiglio dei ministri, Ufficio zone di confine, Sezione II, FVG, Trieste, bb. 9, 66. Archivio Centrale di Stato, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, Affari Politici 1946-1950, bb. 152, 174, Archivio Centrale di Stato, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, Affari Politici 1950-1957, Trieste, b. 548.

²⁵ Anna MILLO, *La difficile intesa*, cit., p. 38.

²⁶ *Ibidem*, p. 39.

²⁷ *Ivi*. Corsivo nostro.

²⁸ Inizialmente l'UZC concentra i suoi finanziamenti presso la “Giunta d'Intesa dei partiti politici italiani”. La Giunta svolge fino al 1949 la funzione di *trait-d'union* tra l'UZC e le varie organizzazioni afferenti allo schieramento “nazionale”.

²⁹ Liliana FERRARI, “Gli esuli a Trieste (1947-1953)”, in AA. VV., *Storia di un esodo. Istria 1945-1956*, IRSML FVG, Trieste, 1980, p. 425.

³⁰ *Ivi*.

³¹ Cristiana COLUMMI, Liliana FERRARI, Gianna NASSISI, Germano TRANI, *Roma e Trieste di fronte alle elezioni amministrative del 1949*, in “Qualestoria”, a. VI, n. 3, dicembre 1978, pp. 18 e segg.

nerva”³¹. Da una elencazione degli aderenti ad un convegno romano durante i giorni 14, 15 e 16 settembre 1948, emerge a chiare lettere che la “Giunta d’Intesa” curi rapporti anche con il Circolo Cavana, tra l’altro rappresentato in quell’assise da due dei suoi delegati, assieme ad altri portavoce dei settori della destra, più o meno estrema, triestina³². Dai piani finanziari inviati dalla “Giunta d’Intesa” alla Presidenza del Consiglio si scopre come la destra triestina, anche nelle sue declinazioni mediatiche che ora vedremo, tragga sicuro profitto dai finanziamenti. Questa la formula che descrive un finanziamento al “Messaggero Veneto” nel piano di dicembre 1947: “L’importo sia intestato al sig. Sabini Guido, rappresentante delle Destre, affinché l’U.N.L. [Unione Nazionale della Libertà, NdA] possa con maggiore autorità imprimere la propria linea politica al quotidiano”³³.

Durante il frangente luglio-dicembre 1947, il finanziamento governativo in favore della Giunta (composta, lo ricordiamo, da Democrazia Cristiana, Partito Repubblicano Italiano d’Azione, Partito Socialista della Venezia Giulia, UNL) è complessivamente di L. 30.000.000. Di queste, ben 9.000.000 sono dirette all’UNL. Il terzo trimestre 1947-‘48 vede nuovamente una preminenza di finanziamenti diretti al “Blocco nazionale”³⁴: mentre per la DC, il PRI d’Azione e il PSVG sono elargite L. 10.500.000, alla destra liberale, monarchica e qualunquista vanno L. 4.500.000. In fase di distribuzione delle rispettive quote di finanziamento, i rapporti non cambiano. E non varieranno neppure il primo semestre 1948-‘49, quando ai primi è riconosciuto un contributo di L. 21.000.000, mentre all’UNL L. 9.000.000. Ancora, per il secondo semestre 1948-‘49 il finanziamento è ripartito allo stesso modo del semestre precedente.

Il Blocco, espressione della componente conservatrice, è perciò beneficiario di un aiuto economico sovrastimato rispetto al peso elettorale. Basti pensare che alle elezioni amministrative della Zona A nel 1949 il “centro-sinistra” triestino (DC, PRI, PSVG) totalizza il 51% dei suffragi, mentre il “centro-destra” (Blocco Nazionale più PLI) si attesta sotto il 7%. Quest’ultimo non raggiunge neppure le dimensioni di una settima parte del “centro-sinistra”, eppure riceve una somma pari quasi alla metà di quanto incassi la coalizione politicamente speculare. Il Governo romano guarda quindi alla destra liberale quale soluzione più efficace in termini di propaganda filo-italiana, trascurando per lo stesso motivo il centro democristiano e la sinistra riformista incarnata dai repubblicani e dai socialisti democratici del PSVG.

Successivamente al 1949, quando cioè la Giunta d’intesa smette di fungere da intermediario tra Roma e le realtà filo-italiane locali, le proporzioni dei riparti finan-

³² *Ivi.*

³³ *Ivi.*

³⁴ Il “Blocco Nazionale”, esattamente come l’Unione Nazionale della Libertà, rappresenta il risultato di una convergenza elettorale stipulata tra il PLI e il Fronte dell’Uomo Qualunque. Il Blocco termina la sua parabola politica nel marzo del 1949. “Il Giornale di Trieste”, 15 marzo 1949.

ziari non differiscono molto dalle precedenti. Per quanto i finanziamenti in favore della Lega Nazionale si contraggano, essa può comunque contare su un cospicuo sostegno da parte dell'UZC anche nei periodi successivi. Se consideriamo i finanziamenti mensili elargiti dall'UZC alle organizzazioni politicamente eterogenee al loro interno e che svolgono attività filo-italiane nella Zona A in vista delle elezioni amministrative (inizialmente previste per il '51, poi posticipate di un anno), ecco alcuni esempi che restituiscono le loro rispettive proporzioni.

Luglio 1950:

CLN dell'Istria: Lire 6.500.000 (5.500.000 ordinario e 1.000.000 straordinario);
 Camera Confederale del Lavoro: Lire 3.000.000;
 Associazione Partigiani Italiani: Lire 200.000;
 Associazione Deportati e Perseguitati Politici Italiani Antifascisti: Lire 100.000;
 EISE di Trieste: Lire 2.000.000³⁵.

Agosto 1950:

Lega Nazionale: Lire 2.200.000;
 Associazione Partigiani Italiani: Lire 200.000;
 Associazione Deportati e Perseguitati Politici Italiani Antifascisti: Lire 100.000;
 ACLI: Lire 200.000;
 CLN dell'Istria: Lire 5.500.000;
 Camera Confederale del Lavoro: Lire 3.000.000;
 Ente Incremento Studi Educativi: Lire 2.000.000;
 Associazione Sportiva "La Fiaccola": Lire 1.000.000³⁶.

Novembre 1950:

EISE: Lire 2.000.000;
 ACLI: Lire 200.000;
 Associazione Partigiani Italiani: Lire 200.000;
 Associazione Deportati e Perseguitati Politici Italiani Antifascisti: Lire 100.000³⁷.

Dicembre 1950:

Camera Confederale del Lavoro: Lire 3.000.000;
 CLN dell'Istria: Lire 6.500.000;
 Ente Incremento Studi Educativi: Lire 2.000.000;

³⁵ Archivio Centrale di Stato, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Fondo Ufficio per le Zone di Confine, Sezione V, Busta 10, Classifica 47.2 TR/6-23, Fascicolo 11 "Associazione Volontari della Libertà ex Partigiani Italiani", Missiva Prot. n. 200/3992-655, dd. 25 luglio 1950, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e indirizzata al Capo della Rappresentanza Italiana a Trieste.

³⁶ Archivio Centrale di Stato, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Fondo Ufficio per le Zone di Confine, Sezione V, Busta 10, Classifica 47.2 TR/6-23, Fascicolo 11 "Associazione Volontari della Libertà ex Partigiani Italiani", Missiva Prot. n. 200/4/48, dd. 22 agosto 1950, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e indirizzata al Capo della Rappresentanza Italiana a Trieste.

³⁷ Archivio Centrale di Stato, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Fondo Ufficio per le Zone di Confine, Sezione V, Busta 10, Classifica 47.2 TR/6-23, Fascicolo 11 "Associazione Volontari della Libertà ex Partigiani Italiani", Missiva Prot. n. 200/4499-462, dd. 29 novembre 1950, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e indirizzata al Capo della Rappresentanza Italiana a Trieste.

Associazione Partigiani Italiani: Lire 200.000;
 Associazione Deportati e Perseguitati Politici Italiani Antifascisti: Lire 100.000;
 Presidente ACLI: Lire 200.000;
 Mons. Antonio Santin Vescovo di Trieste: Lire 2.000.000³⁸.

Marzo 1950:

Camera Confederale del Lavoro: Lire 3.000.000;
 Associazione Partigiani Italiani: Lire 200.000;
 Associazione Deportati e Perseguitati Politici Italiani Antifascisti: Lire 100.000³⁹.

Differenti invece figurano i rapporti dell'UZC con gli ambiti mediatico e sportivo, altrettanto importanti ai fini della causa italiana.

Iniziamo con la stampa. I giornali triestini stampano ogni giorno 90-110.000 copie, destinate a una città di circa 260.000 abitanti⁴⁰. I settimanali di partito "La Prora", "L'Emancipazione", "L'Ora socialista" e "L'Idea Liberale" sono i primi a uscire in tempo di pace (settembre 1945). Rispetto ai quotidiani, lo spazio della mattina viene abilmente occupato da "Il Giornale Alleato"⁴¹, che termina le pubblicazioni nel marzo 1947, cedendo così il passo a "Il Giornale di Trieste", di proprietà del gruppo Alessi. Al mattino esce anche "Il Corriere di Trieste", avviato nel giugno 1945 e chiuso nel novembre 1959, cinque anni dopo l'abbandono di quelle terre del GMA. "La Voce Libera" occupa il pomeriggio, e resta attiva dal luglio 1945 al luglio 1949. "Ultimissime" copre invece la fascia serale, ma a partire dal dicembre 1947⁴².

Il Governo di Roma, dal canto suo, rivendica l'italianità di Trieste anche attraverso i giornali filo-italiani, che copiosamente finanzia soprattutto in vista delle elezioni amministrative del '49 e del '52⁴³. Al fine di razionalizzare le risorse e massimizzare i risultati, verso la metà del 1947 l'UZC invia a Trieste Francesco D'Arcais, con il duplice compito di tagliare i costi esagerati delle gestioni delle testate e di as-

³⁸ Archivio Centrale di Stato, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Fondo Ufficio per le Zone di Confine, Sezione V, Busta 10, Classifica 47.2 TR/6-23, Fascicolo 11 "Associazione Volontari della Libertà ex Partigiani Italiani", Missiva dd. 2 gennaio 1951, di oggetto: "Spese di propaganda di italianità: sovvenzioni relative al mese di dicembre 1950", della Presidenza del Consiglio dei Ministri e indirizzata al Capo della Rappresentanza Italiana a Trieste.

³⁹ Archivio Centrale di Stato, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Fondo Ufficio per le Zone di Confine, Sezione V, Busta 10, Classifica 47.2 TR/6-23, Fascicolo 11 "Associazione Volontari della Libertà ex Partigiani Italiani", Missiva Prot. n. 200/1974, dd. 23 marzo 1951, di oggetto: "Spese di propaganda di italianità: sovvenzioni relative al mese di marzo 1951", della Presidenza del Consiglio dei Ministri e indirizzata al Capo della Rappresentanza Italiana a Trieste.

⁴⁰ Archivio Centrale di Stato, Fondo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio Zone di Confine, Sezione II, Stampa e pubblicazioni, Busta 1, 59/2.

⁴¹ Che si serve degli impianti de "Il Piccolo" e che inizialmente risulta il più venduto.

⁴² Diego D'AMELIO, *Castelli di carta. Organizzazione e costi della difesa dell'italianità a mezzo stampa*, in IRSML FVG, "Quale Storia", n. 2, dicembre 2010, *UZC Ufficio per le zone di confine*, a cura di Raoul Pupo, p. 65, nota 2.

⁴³ Archivio Presidenza del Consiglio dei ministri, Ufficio Zone di Confine, Sezione II, Stampa e pubblicazioni, busta 5, 60/2, Lettera di Giulio Andreotti al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Tupini, 27 febbraio 1952.

sicurare una certa visibilità alle forze politiche d'ispirazione centrista. Il suo piano di riassetto descritto nella relazione che rende ad Andreotti il 18 dicembre 1947 è volto ad associare uno specifico giornale per ogni raggruppamento politico di ispirazione patriottica. Vale a dire⁴⁴: “‘Voce Libera’ al raggruppamento politico delle sinistre [PRIDA e PSVG]. ‘Le Ultimissime’ al raggruppamento di centro (Democrazia Cristiana). ‘Messaggero Veneto’ al raggruppamento delle destre (Partito Liberale e Fronte dell’Uomo Qualunque)”⁴⁵.

Questo in sintesi lo schema delle elargizioni a titolo politico: Sinistra (La Voce Libera): L. 140.800.000; Centro (Ultimissime, Il Meridiano di Trieste, La Prora, Giornale del Lunedì): L. 146.500.000; Destra (Messaggero Veneto, Il Lunedì): L. 25.000.000; Altri filo-italiani (La Cittadella, Gazzetta dello Sport giuliano, Rivista teatrale elettorale): L. 9.900.000⁴⁶.

Dall'estate del 1946, quindi, il Governo italiano razionalizza gli organi di partito nella Zona A⁴⁷, premiando il gruppo di Alessi, a partire da “Il Giornale di Trieste”, che esce al mattino, e le “Ultime notizie”, pomeriggio. Il primo, edito dal marzo 1947 guadagnerà un alto riconoscimento mosso da Andreotti, che lo considera decisivo alla causa italiana durante la comunali del 1949⁴⁸. Che l'asticella politica delle testate giuliane si sposti a destra è comprovato dal fatto che il ben finanziato “Ultimissime” (si parla di L. 128.00.000 di sovvenzioni su un complessivo di 146.500.000 elargiti alla compagine centrista) passerà presto al gruppo di Alessi⁴⁹.

Di fronte all'esaurimento dei tre giornali di riferimento della Giunta d'Intesa - “La Voce Libera”, “Ultimissime” e “Messaggero Veneto” - nei mesi successivi alle

⁴⁴ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio Zone di Confine, Sezione II, Stampa e pubblicazioni, busta 2, 59/3, Lettera di D'Arcais a Giulio Andreotti, 17 dicembre 1947.

⁴⁵ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio Zone di Confine, Sezione II, Stampa e pubblicazioni, busta 2, 59/3, Lettera di D'Arcais a Giulio Andreotti, 17 dicembre 1947. Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio Zone di Confine, Sezione II, Stampa e pubblicazioni, Busta 2, 59/3, Rendiconto reso da Francesco d'Arcais a Giulio Andreotti, 18 dicembre 1947.

⁴⁶ Istituto Luigi Sturzo, Roma, Archivio Andreotti, Serie Trieste, Busta 339/A, Foglio 5 “Stampa”, Fascicolo “Pratica generale”, “Distribuzione delle sovvenzioni”. Le voci riguardano esclusivamente le testate politiche intese come afferenti a specifici gruppi partitici.

⁴⁷ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio Zone di Confine, Sezione II, Stampa e pubblicazioni, Busta 5, 60/2, Missiva compilata da Giulio Andreotti e diretta al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Umberto Tupini, 27 febbraio 1952.

⁴⁸ “Il Giornale di Trieste”, secondo Giorgio Tupini, ha permesso la scalata del MSI nella Lega Nazionale ed è “pericoloso per una buona difesa degli interessi italiani veri e sostanziali”. Per parere di Andreotti, in tutta risposta, “Il Giornale di Trieste orienta la città” ed è quindi responsabile della tendenza nazionalista dilagata presso l'opinione pubblica. Istituto Luigi Sturzo, Roma, Archivio Andreotti, Serie Trieste, Busta 339/A, Foglio 5 “Stampa”, Fascicolo “Pratica generale”, Missiva di Giulio Andreotti del 27 febbraio '52 in risposta a una nota di Giorgio Tupini del giorno prima.

⁴⁹ Nuovo nome dato dall'ottobre del '49 a “Ultimissime”, uscito per la prima volta il 29 dicembre 1947, sotto la direzione del democristiano Franco Amadini e considerato giornale di riferimento della DC. Il foglio cambia di nuovo nome in “Il Piccolo Sera” nel novembre 1954. Cesare PAGNINI, *I giornali di Trieste*, Centro studi SPI, Trieste, 1959, p. 131.

elezioni del '49, il Ministero sollecita l'UZC a "rimpolpare" i giornali di partito filo-italiani, così da contrastare i giornali filo-jugoslavi e indipendentisti "ben fatti, solidamente finanziati e in crescente diffusione"⁵⁰.

I giornali filo-italiani, da parte loro, non lesinano gli attacchi contro il GMA. Un rapporto annuale del 1951 sulla situazione politica del GMA per esempio osserva che: "I giornali filo-italiani nella Zona britannica-statunitense hanno svolto un ruolo di primo piano negli attacchi contro il GMA e anche negli sfoghi anti-jugoslavi (*sic!*). L'esagerazione selvaggia rappresenta una caratteristica fin troppo familiare della stampa di Trieste"⁵¹.

Mentre la stampa politica giuliana, tra alterne vicende, conosce momenti di espansione e altri di compressione, i partiti italiani non desistono dalla loro opera di "difesa nazionale" anche grazie ai finanziamenti dedicati alle organizzazioni sportive che oggi definiremmo "collaterali" ai primi.

L'ambito sportivo è infatti considerato fondamentale nell'ambito della strategia patriottica a Trieste. Il Governo italiano ritiene che la presenza di squadre afferenti, per esempio, alla Libertas o all'Edera nel campionato abbiano un alto valore propagandistico filo-italiano⁵².

Di seguito sveliamo i finanziamenti elargiti mensilmente dall'UZC alle associazioni sportive in vista alle elezioni amministrative di Trieste, vale a dire quelle del '49 e quelle del '52. I tre riparti attengono rispettivamente agli anni '48, '51, '52 e in termini di mensilità⁵³.

Anno 1948:

Sinistra (Edera, Internazionale, Piave, Rari Nantes, Felluga, Muggesana, San Giusto, Dreher): L. 1.750.000, cui oltre metà all'Edera;
 Centro (Libertas): L. 600.000;
 Destra (San Giacomo, Fiaccola): L. 250.000.

Anno 1951:

Sinistra (Edera, Internazionale, Muggesana): L. 1.460.000 cui 1.050.000 all'Edera;
 Centro (ACEGAT, Ginnastica triestina, Invicta, Libertas Trieste, Libertas Capo d'Istria, Triestina c. ten., Triestina U.S.): L. 2.063.000;

⁵⁰ Istituto Luigi Sturzo, Roma, Archivio Andreotti, Serie Trieste, Busta 339/A, Foglio 5 "Stampa", Fascicolo "Pratica generale", Missiva di Giulio Andreotti del 27 febbraio '52 in risposta a una nota di Giorgio Tupini del giorno prima.

⁵¹ National Archives London, FO 482-6, WE 1011/5, 11 febbraio 1952, da "Mr. Broad, Office of Political Adviser, Trieste" a "Mr. Eden, Foreign Office, London", Soggetto: "General correspondence No. 32, Trieste: annual review for 1951", in copia all'Ambasciata Britannica a Roma, Belgrado e Washington, p. 86.

⁵² Istituto Sturzo, Roma, Archivio Andreotti, Serie Trieste, Busta 339/A, Foglio 7 "Sport", Fascicolo "Libertas", Missiva dd. 1° agosto 1950, sottoscritta dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Giulio Andreotti e diretta ad Angelo Priore, della DC romana.

⁵³ Istituto Sturzo, Roma, Archivio Andreotti, Serie Trieste, Busta 339/A, Foglio 7 "Sport", Fascicolo "Pratica generale".

Destra (Fiaccola, Giovinezza Rugby, Giovinezza Trieste, San Giacomo): L. 668.000.

Anno 1952:

Sinistra (Edera Rugby, Edera A.S., Internazionale): L. 670.000, cui 495.000 all'Edera;

Centro (Invicta, Libertas A.S., Libertas Capo d'Istria): L. 512.000.

A ben vedere, a ricevere il trattamento economico più favorevole è l'Edera, organizzazione sportiva di ascendenza azionista e repubblicana, nata come emanazione del mazzinianesimo politico nei primi anni del Novecento. Area politica che, come abbiamo visto, assieme a quella socialdemocratica viene invece penalizzata in sede partitica dallo stesso UZC⁵⁴. Seppur in chiave progressista, i giovani azionisti e repubblicani risultano particolarmente sensibili ai richiami nazionali, e quindi una loro presenza ai campionati viene considerata più efficace e utile in senso patriottico della propaganda politica del partito di riferimento⁵⁵. Questo quadro, che tiene conto esclusivamente dei finanziamenti elargiti in favore di associazioni sportive legate più o meno strettamente alle forze politiche giuliane, restituisce una situazione distinta da quella relativa alla stampa e, soprattutto, ai partiti. Gli equilibri sono pressoché invertiti. In questo ambito la destra è relegata a un ruolo di secondo piano.

Per comprendere le scelte finanziarie, apparentemente incoerenti e incostanti, del Governo di Roma in favore all'articolato mosaico filo-italiano della Zona A è però necessario considerare la natura delle principali organizzazioni della destra giuliana, soprattutto in tema di propositi politici, strategici e operativi.

Mors tua vita mea. Il Movimento Sociale Italiano nella Zona A

Mentre nel '47 nelle province di Udine e di Gorizia si compongono i primi nuclei del Movimento Sociale Italiano, a Trieste la fase di lancio è decisamente più lenta.

Alcune lettere pubblicate su "La Rivolta Ideale" documentano i tentativi di aggregazione delle forze neofasciste nel nascente partito. Il giornale funge da *trait-*

⁵⁴ Ricordiamo che liberali e qualunquisti, insieme, ottengono suffragi di poco superiori a quelli del PRI, ma al contrario di questo ricevono circa un terzo dei contributi complessivi che l'UZC dedica ai partiti filo-italiani.

⁵⁵ Istituto Sturzo, Roma, Archivio Andreotti, Serie Trieste, Busta 339/A, Foglio 7 "Sport", Fascicolo "Libertas", Missiva dd. 1° agosto 1950, sottoscritta dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Giulio Andreotti e diretta ad Angelo Priore, della DC romana. Questo motivo spiegherebbe, tra l'altro, l'intercessione di Gianni Bartoli tra le associazioni Edera e Libertas da una parte e il Governo italiano dall'altra, quando i finanziamenti alle due associazioni sportive sembrano pericolosamente ridursi. Istituto Sturzo, Roma, Archivio Andreotti, Serie Trieste, Busta 339/A, Foglio 7 "Sport", Fascicolo "Edera", Missiva Prot. n. 3211/11 dd. 27 agosto 1949. Il Sindaco di Trieste chiede ad Andreotti se vorrà "intervenire autorevolmente in favore delle due benemerite Società sportive 'EDERA' e 'Libertas'".

⁵⁶ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, "La Rivolta Ideale", 20 marzo 1947.

d'union tra “persone che si stanno interessando” a creare una sede missina a Trieste⁵⁶ e la Direzione Nazionale del MSI, al fine di installare una sezione cittadina e, per quanto possibile, lanciare una testata che esprima la sua linea⁵⁷.

Nel maggio del '47 viene diffuso a Trieste un volantino firmato Movimento fascista italiano (M.F.I.) con sede centrale a Trieste e con il proposito di ricostituire il partito fascista⁵⁸. L'appello non sortisce effetti degni di nota nel breve periodo. In terra giuliana bisogna infatti aspettare la fine del 1947 perché il MSI si costituisca. Durante la prima assemblea pubblica del MSI a Trieste, tenuta al Cinema Italia il 1° febbraio 1948, non compaiono tra gli oratori ufficiali le persone che, appena un anno dopo, figureranno nel quadro dirigente (che tra l'altro rimarrà in carica per molti anni) del partito neofascista. Durante la primavera dello stesso anno il MSI giuliano convoca il suo primo congresso provinciale nella nuova sede di via Torrebianca. All'ordine del giorno anzitutto l'elezione del segretario e la relativa nomina del consiglio direttivo. Flavio de Ferra, giovane studente universitario, vince la competizione, ma viene scalzato dal secondo arrivato, il catanese Vito Cavallaro, che minaccia le dimissioni se non riceve la nomina di segretario. Il nuovo corso sotto Cavallaro sposta l'asse politico del partito verso le posizioni conservatrici di Michelini e De Marsanich, inasprendo ulteriormente lo scontro interno tra repubblicani e monarchici⁵⁹.

Proprio nel solco di questa dicotomia, nel luglio del 1952 il Partito Socialista Nazionale invita la Lega Nazionale a unirsi alla sua secessione dal partito neofascista⁶⁰, mentre più tardi tale divisione solo temporaneamente sopita sfocerà in una nuova scissione dei repubblicani missini.

In realtà già nella primavera del 1952 nasce il Raggruppamento Sociale Repubblicano (RSR), piccola formazione politica operante per lo più nel Nord Italia, per parte di Giorgio Pini e Concetto Pettinato, due dei tre principali leader della sinistra missina⁶¹.

⁵⁷ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “La Rivolta Ideale”, 22 gennaio 1947.

⁵⁸ Archivio Livio Saranz, Volantino neofascista, maggio 1947, citato in Licia CHERSOVANI, “MSI a Trieste” in Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione del Friuli Venezia Giulia, *Nazionalismo e neofascismo nella lotta politica al confine orientale 1945-75*, Editoriale Libreria, Trieste, 1977, Secondo Volume, p. 724.

⁵⁹ Andrea VEZZÀ, Pietro COMELLI, *Trieste a destra. Viaggio nelle idee diventate azione lontano da Roma*, Battello stampatore, Trieste, 2015, pp. 38-39.

⁶⁰ Archivio della Lega Nazionale, Trieste, Cartolare 1952/VI, lettera prot. n. 1169/ S.G./III/9, dd. 5 luglio 1952 (ricezione).

⁶¹ Frutto di una primissima scissione dell'ala sinistra, socializzatrice e rivoluzionaria del Movimento Sociale Italiano, a tale formazione entreranno a far parte anche alcuni dimissionari dal MSI dei Gruppi Autonomi Repubblicani. A sua volta invece Ernesto Massi, l'altro esponente della sinistra interna, uscirà dal MSI nel 1956 a seguito della totale sconfitta della base rivoluzionaria al congresso nazionale, proponendo nel 1957 un'altra e più vasta scissione attraverso la fondazione del Partito Nazionale del Lavoro, dove si raccoglierà in massa l'ala sinistra missina dimissionaria dal partito, e dove collaboreranno gli stessi Giorgio Pini e Concetto Pettinato. Andrea VEZZÀ, Pietro COMELLI, *Trieste a destra. Viaggio nelle idee diventate azione lontano da Roma*, cit., pp. 93-96.

Il RSR, con sede provvisoria in Via Machiavelli n. 1/II, che fa pervenire il “Notiziario (ad esclusivo uso degli iscritti e simpatizzanti)” si struttura con un proprio gruppo anche a Trieste. Il foglio tratta diversi argomenti, tra cui: sul piano sindacale, auspica la costituzione di “Nuclei Aziendali”; invita a diffondere il giornale “La Prima Fiamma”, quindicinale del R.S.R.; prevede tra l’altro la “difesa dell’integrità del T.L.” sposando quindi la linea di Colognatti contrapposta a quella del “moderato” segretario Cavallaro⁶².

Come tra poco vedremo, il MSI è presente a Trieste con una propria lista alle prime elezioni amministrative del 1949, adottando una campagna elettorale aggressiva tesa principalmente a squalificare il CLN giuliano⁶³. Conquisterà 4 seggi e il 6,05% dei voti.

Nel novembre del 1949 si costituiscono i Nuclei Aziendali di Azione Sociale (NADAS) che presto confluiscono nella CISNAL, il sindacato nazionale di estrema destra⁶⁴. Nel marzo 1950 il MSI crea invece l’associazione sportiva “Fiamma”, con Presidente Luigi de Manincor, più volte candidato alle elezioni comunali⁶⁵.

Ufficialmente avverso alla Democrazia Cristiana e ai partiti laici suoi alleati (PSVG, PdA/PRI, PLI), il partito neofascista cerca talvolta di avvicinarsi alle forze centriste, giocando così su due tavoli. Già il 18 ottobre 1948, infatti, il partito redige una missiva che propone degli incontri mirati all’edificazione di un fronte unitario “sul piano della concordia e della correttezza”⁶⁶.

Nel 1951, da Roma, la DC prende in seria considerazione le *avances* del partito neofascista, tanto che lo stesso De Gasperi propone la “Lista di San Giusto”, che includerebbe lo stesso MSI. Per l’occasione incarica Giuseppe Bettiol di condurre le trattative, ma il tentativo viene bloccato dagli stessi dirigenti della DC locale e dei partiti

⁶² Archivio della Lega Nazionale, Cartolare 1953/III, Notiziario n. 4, prot. n. 2505/ III/2, dd. 6 luglio 1953 (ricezione) a firma del componente dell’Esecutivo provinciale del Raggruppamento Sociale Repubblicano G. B. Bersano.

⁶³ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “La Rivolta Ideale”, Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “La Rivolta Ideale”, 3 marzo 1949.

⁶⁴ Questi, diretti dall’ing. Costantino Giacchetti, Presidente, Alfio Morelli, Segretario, e da Martoni, Pouchié, Grablowitz, si affidano al consulente legale l’avvocato Edmondo Oberti di Valnera, ex componente del consiglio di amministrazione delle Generali. Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “La Rivolta Ideale”, 20 ottobre 1949. 24 novembre 1949.

⁶⁵ Grosse divisioni tra questa e le altre componenti più conservatrici si avrà durante il congresso provinciale di Trieste, in preparazione del quarto congresso nazionale, tenuto nella fine del ‘53. Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “Il Secolo d’Italia”, 6 gennaio 1954. Qualche problema in più per la componente di Alfio Morelli, definita “Sinistra Nazionale” e rappresentante quasi un terzo del partito, si manifesterà dal quinto congresso del MSI, a Milano nel novembre del 1956. Segretario è Arturo Michelini, che come lo descrive la Rosenbaum «era un uomo d’affari con ottime relazioni nell’ambiente dell’alta finanza, e contava per il suo partito su una circostanza che doveva facilitare l’entrata nell’arco democristiano: l’atlantismo, un sentimento che univa sullo stesso fronte DC, PRI, PLI, monarchici». Petra ROSENBAUM, *Il nuovo fascismo. Da Salò ad Almirante. Storia del MSI*, Feltrinelli, Milano, 1975, p. 111.

⁶⁶ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “La Rivolta Ideale”, 24 febbraio 1949.

⁶⁷ Bogdan NOVAK, *Trieste 1941-54. La lotta politica, etnica e ideologica*, Mursia, Milano, 1973, p. 350. La lista nazionale non vede la luce soprattutto per la formidabile opposizione del Partito Socialista della Venezia Giulia, ma

alleati⁶⁷.

Fallito questo tentativo, il Segretario missino Carlo Colognatti⁶⁸ invia al capo della Missione Italiana a Trieste, conte Renzo di Canobbio, una lettera ufficiale in cui chiede la costituzione di un Fronte Unico Nazionale⁶⁹.

Il 27 febbraio 1948 il partito cattolico oppone però un netto rifiuto alla richiesta del MSI di entrare nella Giunta d'Intesa dei Partiti Politici di Trieste⁷⁰. Altrettanto chiara appare l'indicazione della Giunta esecutiva del 14 giugno 1949, la quale, in relazione al Blocco Italiano, sancisce che il partito cattolico può allearsi “[...] ma non con i fascisti che sono responsabili della nostra situazione”⁷¹. In ogni caso, creare un blocco elettorale filo-italiano per quanto depurato dal MSI, secondo la DC comporterebbe una deprivatione di voti a tutto vantaggio dei monarchici, e proprio per questo motivo sarebbe preferibile “presentarsi da soli con un programma ben concreto e reale (*sic!*) cercando di sgretolare gli avversari, non dimenticando che il G.M.A. tressca con gli slavi”⁷².

Non sussistono neppure le condizioni per la creazione di un assembramento elettorale esclusivamente di destra. Per quanto aleggi l'ipotesi di riunire sotto un'unica lista missini, monarchici e qualunquisti, “dalle prime riunioni emergono alcune incompatibilità programmatiche e affiora un clima diffidente e freddo, soprattutto nei confronti degli esponenti missini”⁷³. Il “Blocco Italiano” interesserà solo l'Uomo Qualunque e i monarchici, sfiorando il 5% alla ricorrenza elettorale del 12 giugno '49.

In vista alle elezioni del 1952 il MSI tenta nuovamente di “agganciare” la DC. Alla riunione della Giunta esecutiva del 6 agosto 1951, “Bevilacqua dà assicurazione che all'invito rivolto al Partito dal M.I.S. (*sic!*) di partecipare al comizio del Rossetti non è stato risposto”. Inoltre, visto che “sembra che due partiti abbiano accettato di trattare col MIS (*sic!*) in relazione alla lettera di quest'ultimo indirizzata a tutti i Par-

anche per la strategica staticità della DC giuliana. Alfio MORELLI, *Trieste: l'altra faccia della storia 1943-1953*, Edizioni di Letteratura e storia contemporanea, Trieste, 1987, pp. 172-173. V. anche <https://storia.camera.it/deputato/carlo-colognatti-19040117/componentiorgani#nav>, consultato in data 31/10/2018.

⁶⁸ Carlo Colognatti (Trieste, 17 gennaio 1904 – 9 maggio 1961) è stato un giornalista e politico italiano. Dapprima Deputato della seconda legislatura nelle file del MSI, aderisce poi al Partito Monarchico Popolare, non venendo più eletto in Parlamento. *Ibidem*, p. 9. V. anche <https://storia.camera.it/deputato/carlo-colognatti-19040117/componentiorgani#nav>, consultato in data 31/10/2018.

⁶⁹ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “La Rivolta Ideale”, 26 aprile 1951.

⁷⁰ Archivio di Stato di Trieste, Fondo DC Trieste, Subfondo 2 “Comitato provinciale di Trieste”, Busta 111, Fascicolo 288 “Verbalì della Giunta esecutiva”, Seduta dell'Esecutivo provinciale del 27 febbraio 1948.

⁷¹ Archivio di Stato di Trieste, Fondo DC Trieste, Subfondo 2 “Comitato provinciale di Trieste”, Busta 111, Fascicolo 288 “Verbalì della Giunta esecutiva”, Seduta dell'Esecutivo provinciale del 14 giugno 1949.

⁷² *Ibidem*.

⁷³ Andrea VEZZÀ, Pietro COMELLI, *Trieste a destra. Viaggio nelle idee diventate azione lontano da Roma*, cit., p. 41.

titi per la questione elettorale”, si decide di “chiedere conferma al Prefetto se anche l’U.Q. ha escluso di trattare col M.I.S. (*sic!*), allo scopo di poterci regolare eventualmente con l’U.Q. stesso”⁷⁴.

L’isolamento del MSI, attenuato dall’apparentamento con il PNM alle elezioni triestine del ’52 sulla scorta del precedente sperimentato l’anno prima alle regionali siciliane⁷⁵, si tramuta presto in una condizione di forza che gli permette di apparire come il difensore più accanito e convinto della causa italiana di Trieste. Ciò gli consente di passare dal 6,1% dei suffragi del 1949 all’11,4% del 1952, guadagnando un sostanziale raddoppio delle preferenze⁷⁶. Oltre a dividere e a depotenziare gli alleati monarchici, il MSI guadagna consensi a spese della DC e non invece del PLI che anzi incrementa di quasi un punto e mezzo percentuale le sue preferenze, come chiaramente dimostrano i risultati comparati delle due tornate⁷⁷:

	1949 (in %)	1952 (in %)	Tendenza
MSI	6,1	11,4	+5,3%
Blocco Nazionale (Uomo Qualunque + PNM)	4,9	—	-2%
PNM (apparentato con il MSI)	—	2	
FNMQ (Fronte naz. mon. qualunq.)	—	0,9	
PLI	1,8	3,2	+1,4%
DC	39	32,5	-6,5%

Per commemorare i cordogli delle quattro giornate novembrine del ’53, oltre che per rivendicare le azioni di protesta e farle proprie, Giorgio Almirante fa la sua comparsa a Trieste⁷⁸.

Uno dei ragazzi che perde la vita durante gli incidenti è Francesco Paglia, dirigente giovanile del movimento neofascista⁷⁹. La scomparsa di questo giovane, vittima delle operazioni di polizia coordinate dai britannici, giustifica il ruolo apicale assunto dal MSI ai vertici organizzativi delle manifestazioni, elevandosi così a massimo

⁷⁴ Archivio di Stato di Trieste, Fondo DC Trieste, Subfondo 2 “Comitato provinciale di Trieste”, Busta 111, Fascicolo 288 “Verbali della Giunta esecutiva”, Seduta dell’Esecutivo provinciale del 6 agosto 1951.

⁷⁵ Andrea VEZZÀ, Pietro COMELLI, *Trieste a destra. Viaggio nelle idee diventate azione lontano da Roma*, cit., p. 52.

⁷⁶ Pier Giuseppe MURGIA, *Ritornaremo! Storia e cronaca del fascismo dopo la Resistenza*, Sugarco, Milano, 1976, p. 306, nota 1.

⁷⁷ L. CHERSOVANI, “MSI a Trieste”, in Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione del Friuli Venezia Giulia, *Nazionalismo e neofascismo nella lotta politica al confine orientale 1945-75*, cit., p. 724.

⁷⁸ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “Il Secolo d’Italia”, 10 novembre 1953, *Le quattro giornate di Trieste*.

⁷⁹ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “Il Secolo d’Italia”, 13 novembre 1953.



Immagine che ritrae la “Rivolta di Trieste”, ossia i moti filo-italiani nella Trieste del 3-6 novembre 1953

antagonista del GMA. A concedere facile gioco alla propaganda antialleata del MSI contribuisce anche la “distruzione della sede sociale compiuta dalla Polizia Civile” e “l’arresto ingiustificato di dirigenti e iscritti” (così definito dal “Secolo d’Italia”) da parte delle autorità anglo-americane⁸⁰.

È proprio nel ‘53 che Colognatti viene eletto deputato nella circoscrizione Gorizia-Udine-Belluno, così come i due bombardieri Pozzo e De Felice rispettivamente nelle circoscrizioni di Verona e Perugia. Il Parlamentare missino invia al Sindaco di Trieste un telegramma che assicura solennemente il proprio impegno in favore di Trieste e dell’Istria, anelando un atteggiamento collaborativo⁸¹.

Colognatti entra però in conflitto con gli altri dirigenti del MSI per alcune dichiarazioni esternate in sede di dibattito parlamentare, e precisamente in favore del mantenimento dello *status quo*, opzione da preferire rispetto all’affrettata spartizione della Venezia Giulia che si tradurrebbe inevitabilmente nella perdita definitiva della Zona B⁸². Come infatti avverrà.

⁸⁰ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “Il Secolo d’Italia”, 11 novembre 1953.

⁸¹ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “Il Secolo d’Italia”, 8 giugno 1953.

⁸² In una lettera all’on. Ezio Maria Gray, datata Roma, 3 giugno 1954, Colognatti offre un’ampia spiegazione delle tesi da lui sostenute dove, tra l’altro, osserva: «Anzitutto noi non proponiamo il TLT, ma vi ci adatteremo come ad una soluzione di ripiego, quando, dopo aver continuamente ceduto, dal 1947 ad oggi, la nostra diplomazia forse per aderire, come vi è fondato timore voglia fare, alla spartizione delle due Zone e a una precaria sistemazione della

Via gli Alleati! Il MSI contro la “nuova invasione” di Trieste

Il MSI e il movimento monarchico agitano sin da subito lo spauracchio del diktat alleato⁸³, definendo il Trattato di pace quale grave errore commesso dal consesso internazionale avverso agli interessi italiani⁸⁴ e permesso dal CLN giuliano⁸⁵. Questa tattica mira a condannare il fronte antifascista e a superare il “passatismo” e il “nostalgismo” fascista. L'estrema destra giuliana pare così rilanciare il “sacro egoismo” di salandrina memoria.

È nelle maglie di questa formula politica che s'innesta la “questione di Trieste”, intesa come puntello politico della destra nazionale e soprattutto giuliana. Come spiega Roberto Chiarini, «Nessuna questione si presta meglio a quella di Trieste a realizzare al contempo l'emarginazione del PCI come partito antinazionale e una temibile concorrenza alla DC sul terreno, da questa prediletto, di forza di governo garante di un'efficace difesa degli interessi nazionali e di un'iniziativa contro i comunisti»⁸⁶. In particolare, il partito neofascista identifica i suoi nemici nel Governo rinunciatario e ciellenista, nel comunismo “infoibatore” e negli anglo-americani⁸⁷. Accanto alla minaccia bolscevica, e non in antitesi a essa, si staglierebbe perciò la potenza americana espressione della “civiltà anglosassone, protestante ed illuminista”⁸⁸.

Tanto il Movimento Sociale Italiano che il Partito Nazionale Monarchico chiedono con insistenza il ritorno delle Zone A e B all'Italia, vale a dire l'applicazione della Nota tripartita, mentre contestualmente monitorano e denunciano la benevolenza alleata nei confronti degli jugoslavi. Tanto il MSI quanto il PNM ritengono inutile trattare sui tavoli diplomatici: l'unico modo per risolvere la questione sono le vie di fatto, cioè le prove di forza nelle piazze. In buona sostanza, il popolo italiano dovrebbe richiedere la restituzione di Trieste, ma anche dell'Istria, a colpi di manifestazioni,

zona A, cioè della sola città di Trieste con attorno un palmo di terra insufficiente e sempre più insidiato e conteso. [...] Ecco perché, tutt'altro che giubilante, anzi con la morte nel cuore, ho detto e ripeto che anziché retrocedere ancora, anziché accettare soluzioni provvisorie destinate a diventare definitive, noi dobbiamo fare ogni sforzo per indurre il Governo a restare fermo sulla linea della “Dichiarazione tripartita” del 20 marzo, oppure chiedere addirittura l'applicazione del Trattato di pace». Biblioteca Civica di Trieste, R. P. Misc. 6-371.

⁸³ Piero IGNAZI, *Il polo escluso. Profilo del Movimento Sociale italiano*, Il Mulino, Bologna, 1989. D. De Napoli, *Il movimento monarchico in Italia (1946-1954)*, Loffredo, Napoli, 1980.

⁸⁴ Salvatore MACCA, *Denunciare il “diktat” del 1947! Come l'antifascismo si fece fregare dagli “Alleati” e fregò l'Italia*, [Pubblicazione in proprio dell'autore], Brescia, 2005.

⁸⁵ Roberto CHIARINI, “Sacro egoismo” e “missione civilizzatrice”. *La politica estera del MSI dalla fondazione alla metà degli anni Cinquanta*, “Storia contemporanea”, XXI, 3, 1990, p. 543. Che cosa c'entri il CLN della Venezia Giulia con le decisioni assunte dalla comunità internazionale rimane un mistero.

⁸⁶ *Ibidem*, p. 548.

⁸⁷ Marco MAPELLI, *La destra italiana e la questione di Trieste (1946-1954). La ricerca di una rilegittimazione “nazionale”*, “Quaderni di Storia Giuliana”, a. XVIII, n. 2, luglio-dicembre 1997, p. 28.

⁸⁸ Giorgio PINI, *Non segnare il passo*, in “Il Meridiano d'Italia”, 16 marzo 1952, p. 1.



A proposito di “diktat”. L’articolo di “Difesa Adriatica” (in Archivio dei Civici Musei di Storia ed Arte, Trieste, *Le foibe aspettano!*, “Difesa Adriatica”, anno V, n. 6, 10 febbraio 1951, p. 1)

quanto più visibili e chiassose⁸⁹.

Per quanto i cortei organizzati dal MSI raccolgano consensi di ampie fette moderate e talvolta anche progressiste della popolazione italiana, in generale l’impostazione revanscista⁹⁰ ha scarso potere aggregativo presso gli italiani della Zona A⁹¹. Quando nell’ottobre del 1951 il neosegretario missino De Marsanich conclude la campagna di agitazione nazionale proprio a Trieste, dove spiega che rispetto alla questione del TLT rimane solo “la politica del fatto compiuto e dell’atto di forza”⁹², le forze moderate si dissociano pubblicamente.

Il trattamento riservato agli italiani in Zona B, il disinteresse sostanziale di Roma e la “malcelata complicità del GMA” nei confronti dei poteri jugoslavi⁹³, rappresentano invece temi caldi per ampi strati dell’opinione triestina. Anche i socialisti, i repubblicani, le associazioni di partigiani non comunisti e la Camera Confederale del Lavoro provinciale di Trieste⁹⁴ si uniranno, presto o tardi, allo sdegno. Dopo

⁸⁹ Giorgio ALMIRANTE, Francesco PALAMENGGI CRISPI, *Il Movimento Sociale Italiano*, Nuova Accademia Editrice, Milano, 1958, p. 108.

⁹⁰ Giulio CARADONNA, *Non più polemiche: è tempo di crociate*, in “La Rivolta Ideale”, 24 aprile 1952, p. 1.

⁹¹ Roberto CHIARINI, *Destra italiana. Dall’Unità d’Italia a Alleanza Nazionale*, Venezia, 1995, pp. 58 e segg.

⁹² Concetto PETTINATO, *Sempre Trieste*, “Asso di bastoni”, 16 settembre 1951, p. 1.

⁹³ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, *Scelba emulo di Winterton* in “Il Meridiano d’Italia”, 30 marzo 1952, p. 4.

⁹⁴ Cft. Ivan BUTTIGNON, *La Camera Confederale del Lavoro di Trieste e il Governo Militare Alleato: amici o ne-*

le sanguinose giornate del 20 e 22 marzo 1952, persino i comunisti italiani si stringono nel coro d'indignazione, attaccando il Governo e insieme gli anglo-americani "reazionari" che occupano indebitamente Trieste⁹⁵. Innanzi agli sconcertanti fatti di sangue del 3, 4, 5 e 6 novembre 1953, il PCI propone di "realizzare un ampio fronte patriottico della gioventù", scende in piazza contro l'occupazione anglo-americana di Trieste e invita gli studenti a "respingere tentativi dei responsabili della disfatta nazionale di speculare sui sentimenti nazionali [...] per le loro iniziative di parte"⁹⁶.

MSI e PNM non rappresentano quindi le uniche forze politiche fermamente convinte che il GMA preferisca la Jugoslavia all'Italia e che la stessa occupazione di Trieste rappresenti un atto di lesa sovranità⁹⁷.

Tuttavia, la "questione di Trieste" rappresenta per il MSI la "prima grande battaglia su scala nazionale"⁹⁸, tanto che, soprattutto durante i primi anni Cinquanta, alcune delle più grandi manifestazioni popolari per "Trieste italiana" vengono coordinate dall'organizzazione giovanile del partito⁹⁹. Durante tutto il biennio 1952-1953, in occasione delle diverse manifestazioni patriottiche, il MSI, coadiuvato da attivisti provenienti da diverse province italiane, assume il controllo della piazza¹⁰⁰. Ciò accade sia il 20 marzo 1952, anniversario della Nota tripartita, ma anche l'8 marzo 1953 e durante le già citate giornate del 3-6 novembre¹⁰¹.

mici? Riflessioni sui rapporti tra il sindacato democratico e le autorità anglo-americane nella Zona A, in Centro Ricerche Storiche di Rovigno, "Quaderni", n. XXVII, 2016, pp. 43-80.

⁹⁵ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, "l'Unità", 25 marzo 1952, p. 1.

⁹⁶ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, "l'Unità", 18 marzo 1952, p. 2 e 19 marzo 1953, *Appello a tutti i giovani contro l'occupazione straniera e Ibidem, Un appello della FGCI ai giovani italiani per Trieste*, p. 6, non firmato ma probabilmente Enrico BERLINGUER.

⁹⁷ G. ALMIRANTE, F. PALAMENGGI CRISPI, *Il Movimento Sociale Italiano*, cit., p. 80.

⁹⁸ Giuseppe PUPPO, *Storia del Movimento sociale*, Massimo Massano Editore, Torino, 1992, pp. 11-35.

⁹⁹ Federico ROBBE, "La questione di Trieste in Italia ha sollevato emozioni fuori misura rispetto alle nostre stime", in *L'impossibile incontro: gli Stati Uniti e la destra italiana negli anni Cinquanta*, Franco Angeli, Milano, 2012, pp. 94-103.

¹⁰⁰ Roberto SPAZZALI, *Secondo irredentismo. Tra patriottismo democratico e rivendicazione integrale dell'italianità sulla Venezia Giulia*, p. 13. In <http://www.sp.units.it/Docenti%20Materiali/SECONDO%20IRREDENTISMO%20SPAZZALI.doc>.

¹⁰¹ A illustrare i conflitti tra i gruppi filo-italiani e quelli anti-italiani a Trieste è Ciro Manganaro: "Le prime manifestazioni di protesta violentemente represses si ebbero a Trieste il 15 settembre 1947. Ma i primi veri disordini scoppiarono il 20 marzo 1952, quando la polizia civile, agli ordini degli ufficiali inglesi, reprime duramente, con una brutalità mai registrata, la popolazione radunatasi in Piazza dell'Unità. Il prefetto Palutan, il quale, dal suo ufficio, aveva osservato al violenza ingiustificata della Polizia contro la folla, scende in piazza ad esprimere la sua indignazione agli ufficiali inglesi. La manifestazione, che doveva essere una protesta contro Tito e il regime jugoslavo in Istria, si trasforma in una aperta e unanime ribellione contro gli inglesi occupatori, creando una fattura insanabile fra la popolazione della città e il governo militare alleato. Sono le tre giornate di passione triestina. Il bilancio è di ben 157 feriti (di cui 51 della polizia civile) e 61 arrestati. Imponenti manifestazioni di solidarietà si registrano a Milano, Roma e Napoli. Il 5 novembre 1953 il comportamento del generale Winterton e l'atteggiamento della popolazione civile suscitano vasto risentimento fra la popolazione. Un gruppo di studenti, che manifesta per l'Italia presso la chiesa di S. Antonio nuovo, subisce una violenta aggressione da parte della Polizia. La chiesa è invasa e diverse persone ferite. Cadono uccisi Antonio Zavadil e lo studente quindicenne Piero Addobbati. Nel pomeriggio, durante la

Trieste è percorsa da agitatori e provocatori di mestiere, cui alcuni sono filo-italiani (e tra questi diversi organici o almeno vicini al MSI), altri filo-jugoslavi, spesso segnalati anche dai cominformisti che hanno ragione di sospettare gli intrighi della polizia segreta jugoslava nella Zona A¹⁰². A questi attori si sommano, non sempre in modo algebrico, i servizi segreti militari italiani, che organizzano e coordinano squadre di protezione in caso di aggressione jugoslava, e il Comitato per la difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria, organizzazione interpartitica che si vorrebbe estendere anche al MSI¹⁰³ e presieduta dal Sindaco Gianni Bartoli.

La politica del MSI su Trieste si può riassumere nei seguenti punti: metodi "forti", tendenti a inasprire la tensione tra italiani e slavi e tra i primi e gli anglo-americani; netta contrarietà ai termini del Trattato di pace e feroce avversione al Territorio Libero di Trieste che questo prevede; guerra al progetto di divisione della Venezia Giulia in due zone (A e B) e contestuale controproposta di restituzione di tutto il territorio all'Italia; aspra protesta contro l'occupazione militare di aree della Zona B da parte della Jugoslavia, che significa mancato rispetto degli accordi; forte avversione nei confronti dei poteri anglo-americani, considerati filo-slavi e anti-italiani, soprattutto durante la "gestione Winterton".

La principale differenza politica e insieme strategica che intercorre tra il MSI giuliano e quello romano sta proprio in questo ultimo punto: il rapporto con gli Alleati. Di assoluta insofferenza quando non di ostilità nel caso del primo; di tiepida apertura nel caso del secondo¹⁰⁴.

I numerosi tentativi da parte del MSI nazionale di accreditarsi quale partner indispensabile alla lotta al comunismo non ottengono però esito positivo presso gli statunitensi, che scorgono nel partito neofascista un concentrato di autarchia economica, antioccidentalismo, antiatlantismo, anticapitalismo. Diverso è invece l'interesse profuso dall'ambasciatrice Clare Boothe Luce nei confronti del partito monarchico, che con vani risultati cerca di trasformare in una forza politica totalmente e convintamente

cerimonia di riconsacrazione della chiesa, la polizia carica i fedeli accorsi numerosi per assistere al rito religioso. All'imbrunire duemila persone, in piazza dell'Unità, reclamano l'esposizione del tricolore imbrunato, ma saranno dispersi dalla polizia. L'indomani l'exasperazione raggiunge l'acme. Cortei di cittadini sboccano da tutte le strade verso piazza dell'Unità. La polizia, di fronte alla marea crescente di popolo, teme di essere travolta e reagisce aprendo il fuoco. Cadono l'universitario Francesco Paglia, l'ex partigiano Saverio Montano, il sedicenne Leonardo Manzi e il marittimo Elio Bassa". G. PUPPO, *Storia del Movimento sociale*, cit., pp. 11-35.

¹⁰² Archivio Generale Comune di Trieste, *Verbale delle deliberazioni*, Sessione ordinaria autunnale, Seduta straordinaria, 9 novembre 1953, intervento del consigliere Vittorio Vidali.

¹⁰³ Silvio MARANZANA, *Le armi per Trieste italiana*, Edizioni "Italo Svevo", Trieste, 2003, pp. 67-89. Nello specifico è necessario esaminare il filone d'inchiesta condotta dal giudice per le indagini preliminari Carlo Mastelloni rispetto alle organizzazioni paramilitari attive nella Venezia Giulia in quel tempo.

¹⁰⁴ F. ROBBE, "La questione di Trieste in Italia ha sollevato emozioni fuori misura rispetto alle nostre stime", in *L'impossibile incontro: gli Stati Uniti e la destra italiana negli anni Cinquanta*, cit., p. 137.

liberale e democratica¹⁰⁵. Su ben altre basi si fonda il rapporto tra gli USA e la destra “carsica”, vale a dire quel vasto fronte conservatore espresso in movimenti d’opinione capeggiati da personalità del calibro di Montanelli e Longanesi, parzialmente sostenuti da Zio Sam che però pretende “pregiudiziali democratiche” troppo vincolanti¹⁰⁶.

La ricerca negli archivi americani condotta sul tema da Federico Robbe produce un risultato sostanziale. Egli esclude che durante gli anni Cinquanta esista un rapporto organico fra gli Stati Uniti e la destra italiana tendente, quantomeno, a ostacolare l’avanzata del PCI. Al contempo, però, egli spiega efficacemente come il MSI tenti insistentemente di accreditarsi le simpatie politiche americane, con lo scopo di essere cooptato in un eventuale “articolato fronte anticomunista”, uscendo così dalla dicotomia fascismo/antifascismo e approdando al ben più favorevole schema comunismo/anticomunismo¹⁰⁷.

Un tentativo di ingraziarsi gli Alleati diventa però altamente improbabile nella Zona A, dove questi rappresentano, agli occhi dei neofascisti giuliani, occupanti filo-slavi e anti-italiani, e pertanto alla conta dei fatti dei veri e propri “nemici naturali”.

MSI e GMA. Storia di una palese avversione

Il Comandante della Zona A Terence Sydney Airey dedica un’eloquente riflessione sul partito neofascista giuliano, che ritiene si contraddistingua maggiormente per la sua politica anti-comunista e anti-monarchica piuttosto che anti-britannica. Per quanto si conoscano poche informazioni sull’attività paramilitare (comunque assodata) del MSI, questi è considerato violentemente nazionalista. Così spiega il Generale britannico:

Il Movimento Sociale Italiano (MSI) si è affermato in Italia come un soggetto anti-comunista, anti-monarchico e, con più pudore, anti-britannico. Si tratta di violenza nazionalista e segretamente organizzata su base para-militare, fornendo in questo modo un quadro potenziale per una rinascita nazionale del fascismo. Il MSI di Trieste ha dichiarato la propria esistenza nel settembre del ‘47 [...]. Poco si sa circa la sua organizzazione para-militare giuliana, sebbene i membri del MSI siano stati visti spesso tra le fila delle squadre del “Viale Venti Settembre” e del “Circolo Oberdan”. Questo è avvenuto, per esempio, sia durante le manifestazioni del 21 dicembre 1947, sia durante la conferenza di UGA

¹⁰⁵ *Ivi*.

¹⁰⁶ *Ibidem*, p. 159.

¹⁰⁷ *Ibidem*, p. 11.

(Unione della Gioventù Anti-fascista), i membri della Sindacati Unici sono stati attaccati dai membri MSI¹⁰⁸.

Un documento redatto dal quartiere generale del GMA, di poco successivo (marzo 1948), smentisce in parte il precedente, soffermandosi sull'insofferenza manifestata dal MSI nei riguardi degli Alleati: “Nella prima settimana di marzo, i leader del MSI (Movimento Sociale Italiano) hanno fatto la loro ammissione pubblica del fatto che sono fascisti, aggiungendo di non volere più truppe britanniche e americane nel Territorio Libero”¹⁰⁹.

Il dispaccio compilato il 29 luglio 1949 dall'osservatore politico britannico a Trieste Sullivan e destinato al Foreign Office scandisce toni preoccupati circa l'attività del MSI, nello specifico di quella mediatica e dei volantini propagandistici:

Il settimanale del Movimento Sociale Italiano (MSI) “La Fiamma di Trieste”, che fece la sua prima apparizione durante la recente campagna elettorale, dedica un articolo inutile e malizioso sugli Stati Uniti e la Gran Bretagna, rispetto ai quali sarebbe in corso un conflitto tra dollaro e sterlina, provocando difficoltà che, secondo l'autore, possono essere meglio descritte come una guerra economica. Le celebrazioni per l'anniversario della caduta del fascismo (25 luglio) si sono svolte senza alcun incidente. Alcuni volantini nel formato di carte funebri recanti la scritta “chiuso per lutto nazionale” erano sparsi in una strada¹¹⁰.

Il successivo telegramma contrassegnato “segreto”, datato 23 dicembre 1949, è frutto di un laborioso monitoraggio delle attività del MSI. Alla sezione “Pro-Italian Activity” si legge:

Nello stesso giorno in cui i comunisti cominformisti tengono il loro congresso, il partito neo-fascista MSI svolge una riunione a Trieste, appellandosi alla liberazione di tutti i prigionieri politici in Italia. Circa settecento persone hanno partecipato a questo incontro che è stato coordinato da un delegato missino ro-

¹⁰⁸ Istituto Regionale di Storia del Movimento di Liberazione del Friuli-Venezia Giulia, Fondo “Governo Militare Alleato”, Serie: “201 B”, Busta: “Headquarters Allied Military Government - British / United States Zone - Free Territory of Trieste - Monthly report, gennaio 1948 - settembre 1949, Monthly report for month ending 29 February 48, pp. 3-4 (Political situation).

¹⁰⁹ Istituto Regionale di Storia del Movimento di Liberazione del Friuli-Venezia Giulia, Fondo “Governo Militare Alleato”, Serie: “201 B”, Busta: “Headquarters Allied Military Government - British / United States Zone - Free Territory of Trieste - Monthly report, gennaio 1948 - settembre 1949, Monthly report for month ending 31 March 48, p. 3 (Political situation).

¹¹⁰ National Archives London, FO 371-78628, R 7411/1013/90, Savingram n. 37, 29 luglio 1949, da “W. J. Sullivan, British Political Advisor, Trieste” a “H. M. Principal Secretary of State for Foreign Affairs, Foreign Office, London”, Soggetto: “Situation report covering period 8th to 15th July, 1949”, p. 2.

mano. Si sono susseguite analoghe richieste di condoni con la scusa che l'Anno Santo dovrebbe essere l'occasione per manifestare la clemenza¹¹¹.

Non manca un pizzico di umorismo *British* quando il GMA, nel dispaccio del 28 ottobre 1949, esprime enfasi rispetto alla caduta del fascismo, osservando che il 25 luglio, giorno della destituzione di Mussolini, sia diventato di fatto una giornata di festa per tutti gli antifascisti giuliani¹¹². Lo *humor* non attecchisce invece sulle questioni più serie, rispetto alle quali trapela un senso di allerta quasi palpabile. Le elezioni amministrative a Trieste ne rappresentano un paradigma.

Esse restituiscono, come abbiamo visto, un orientamento decisamente filo-italiano. La sua componente democratica, che a Trieste si traduce nello schieramento "centrista" (DC, PSVG, PRI e PLI) sfiora il 53%, mentre quella di destra/estrema destra (MSI più Blocco Nazionale, che contempla sia i monarchici che i qualunquisti) tocca quota 11. Al 63,63% complessivo di suffragi filo-italiani, si contrappongono gli indipendentisti più i filo-jugoslavi con il 15,22% da una parte e il PCTLT con il 21,15% dall'altra.

Il "plebiscito d'italianità" non aggrada particolarmente i britannici, preoccupati soprattutto del supporto garantito dal Governo italiano a settori della destra giuliana¹¹³. A ciò si aggiunge il netto trionfo degli uomini del MSI alle elezioni interne della Lega Nazionale, che nel 1950 si tinge di nero.

Un cablogramma del Foreign Office del 21 luglio di quell'anno testimonia infatti una forte preoccupazione da parte del Consigliere politico britannico a Trieste, perché teme una situazione pericolosa, in cui diversi gruppi nazionalisti italiani sembrano essere sostenuti e fiancheggiati dal Governo italiano e dalla Missione Italiana a Trieste. Tra questi sono annoverati tanto il MSI quanto la Lega Nazionale, che dal primo è appunto ampiamente influenzata (nel testo originale si legge "misused", *abusata*) come mai è accaduto in precedenza.

Questa la ricostruzione di Sullivan¹¹⁴:

¹¹¹ National Archives London, FO 371-78629, 23 dicembre 1949, da "W. J. Sullivan, British Political Advisor, Trieste" a "H. M. Principal Secretary of State for Foreign Affairs, Foreign Office, London", Soggetto: "Weekly Intelligence Report no. 145 from 12.00 hrs 14 Oct to 12.00 21 Oct", 1949, p. 1.

¹¹² Secondo gli anglo-americani gli antifascisti preferiscono festeggiare il 25 luglio piuttosto che il 2 giugno. National Archives London, FO 371-78629, R 10457/1013/90, Savingram n. 56, 28 ottobre 1949, da "E. C. Bateman, British Political Advisor, Trieste" a "H. M. Principal Secretary of State for Foreign Affairs, Foreign Office, London", Soggetto: "Situation report covering period 22nd to 28th October, 1949", p. 2.

¹¹³ Tale situazione permarrà almeno fino a tutto il 1953, anno degli scontri particolarmente sanguinosi. Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale Affari Politici, Periodo 1950-1957, Busta 625, Telespresso n. 1/7/142 del 23 settembre 1953, dal Capo del Servizio Informazione FF. AA. dello Stato Maggiore della Difesa a Giulio del Balzo di Presenzano, Ministro Plenipotenziario agli Affari Esteri, senza oggetto e con la formula accompagnatoria "Eccellenza, Le rimetto un appunto relativo al T.L.T.", p. 1.

¹¹⁴ National Archives London, FO 371-88172, R T10118/35, Telegram no. 24/266/50, 21 luglio 1950, da "W. J. Sul-

Un altro sviluppo inquietante alle attività dei gruppi nazionalisti italiani è il successo del neo-fascista Movimento Sociale Italiano (MSI) alle recenti elezioni interne della Lega Nazionale [...]. Il M.S.I. ha lì guadagnato 112 su 116 posti disponibili. L'opinione moderata a Trieste vede questi risultati elettorali con un certo allarme, soprattutto in quanto si ritiene che i fondi forniti dal governo italiano per la Lega Nazionale saranno maggiormente rivolti al MSI rispetto al passato. Emergono inoltre alcune accuse, secondo le quali il MSI farà riferimento a diversi funzionari a Roma, come Innocenti, e anche alla Missione Italiana a Trieste, cui alcuni esponenti hanno l'aria elegante di 'ragazzi di Ciano' (*sic!*), che ricorda la disinvoltura delle negoziazioni a Roma nel 1939-40. La Lega Nazionale ha fatto il suo tempo e ha perso la simpatia e il sostegno dei triestini, di conseguenza, il voto è stato minimamente rappresentativo - circa 4.000 voti su un totale stimato di 100.000 aventi diritto - e ciò ha consentito al MSI di ottenere il controllo. A meno che il governo italiano non ritirerà il sostegno finanziario alla Lega Nazionale, possiamo aspettarci un'intensificazione delle attività dei neo-fascisti del MSI che servirà solo ad aggravare l'attuale delusione da entrambe le parti, in un momento in cui è più importante che cessino le agitazioni in modo da creare e garantire condizioni propizie sia per gli italiani che per la Jugoslavia.

Lo sviluppo del partito neo-fascista Movimento Sociale Italiano (MSI) è definito da Broad, Consigliere politico britannico a Trieste per il GMA, "inquietante". L'influenza di questa forza politica è infatti aumentata grazie al suo successo abilmente gestito nelle elezioni della Lega Nazionale nel mese di luglio, e il suo susseguente controllo sul Comitato esecutivo del Sodalizio. Nonostante gli sforzi successivi tesi a infiltrare la Camera del Lavoro e le cooperative di lavoratori siano vanificati, il MSI diventa una formazione particolarmente influente, oltre che efficacemente organizzata e finanziata¹¹⁵.

Il messaggio espresso dai due documenti può essere riassunto in questo modo: visto che la Lega Nazionale è controllata dal MSI, i finanziamenti governativi in favore della prima sono utilizzati dal secondo. Il timore alleato è comunque condiviso da tutto l'arco democratico giuliano.

Sulla questione degli stanziamenti governativi è infatti necessario dedicare qualche riflessione, considerando con attenzione le versioni fornite dai documenti repe-

livan, British Political Advisor, Trieste" a "Lord Talbot de Malahide, Southern Department, Foreign Office, London", Soggetto non specificato, p. 2.

¹¹⁵ National Archives London, FO 482-5, RT 1011/1, 25 gennaio 1951, da "Mr. Broad, Office of Political Adviser, Trieste" a "Mr. Bevin, Foreign Office, London", Soggetto: "General correspondence No. 32, Trieste: annual review for 1950", in copia all'Ambasciata Britannica a Roma, Belgrado e Washington, p. 109.

ribili principalmente presso i fondi dei dicasteri italiani, del Foreign Office britannico e, per quanto in misura minore, dei NARA statunitensi.

Ai finanziamenti ufficiali dispensati dall'UZC alle varie organizzazioni filo-italiane pare si affianchino elargizioni "segrete". Questa la tesi di Carlo Schiffrer, fondata sulla copiosa quanto equivoca disponibilità di mezzi e risorse da parte di forze neofasciste come il MSI. Approssimandosi la realizzazione degli Accordi di Londra del 1952, infatti, il socialista giuliano redige varie note private, in cui scrive «Anche nel corso della recente campagna elettorale il partito nazionale monarchico, apparentato ai fascisti, ha avuto fortissime sovvenzioni dall'Ufficio Zone di Confine. Per quanto riguarda il M.S.I. non consta se pure esso abbia avuto degli aiuti finanziari da detto Ufficio; quello che è sicuro è che esso ha dimostrato di possedere grande larghezza di mezzi»¹¹⁶. Nello stesso periodo (febbraio '52), anche il Foreign Office lamenta nuovamente l'ampia disponibilità di risorse del partito neofascista¹¹⁷:

Il neo-fascista Movimento Sociale Italiano (MSI), oltre a manifestazioni minori che hanno causato qualche tafferuglio, non è apparentemente molto attivo. Sia chiaro, tuttavia, che il partito è ben organizzato e finanziato, quindi potenzialmente pericoloso. Ci sono motivi per ritenere che il MSI e i suoi simpatizzanti siano responsabili di due piccole esplosioni di bombe occorse in febbraio e settembre [1951, NdA] nei locali del GMA.

Una tale versione entra almeno in parte in contrasto con una nota del Capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri diretta all'Ufficio Zone di Confine che considera il partito neofascista "infido", in ogni caso non funzionale agli interessi italiani e pertanto non meritevole di contributi.

Il documento è compilato nel 1953, quando la causa italiana a Trieste vive una fase di declino, perdendo progressivamente mordente, principalmente per motivi economici ma anche per l'eccessiva burocrazia dei funzionari italiani del GMA. Secondo la nota, i partiti italiani appaiono impreparati ad affrontare la situazione di crisi diplomatica che si sta delineando. Ciò sarebbe dimostrato dalla loro incapacità, all'ultima tornata politica, di far eleggere deputati. L'unico triestino alla Camera è infatti Colognatti del MSI, considerato però inadeguato a rappresentare gli interessi italiani nella Zona A perché eccessivamente nazionalista. L'unico partito che secondo il Ministero degli Affari Esteri figurerebbe ben organizzato sarebbe quello comuni-

¹¹⁶ Archivio dell'Istituto Regionale di Storia del Movimento di Liberazione, Trieste, Busta XXI, doc. 2361, C. Schiffrer, *Appunti sull'Ufficio Zone di Confine e sul prefetto Innocenti*.

¹¹⁷ National Archives London, FO 482-6, WE 1011/5, 11 febbraio 1952, da "Mr. Broad, Office of Political Adviser, Trieste" a "Mr. Eden, Foreign Office, London", Soggetto: "General correspondence No. 32, Trieste: annual review for 1951", in copia all'Ambasciata Britannica a Roma, Belgrado e Washington, p. 88.

sta, che sebbene afferisca ufficialmente a una linea *de iure* independentista, esprimerebbe *de facto* forti spinte “italianiste” al suo interno. Ciò non risulterebbe sufficiente, però, a fare di tale forza politica un partner affidabile¹¹⁸.

Scontro frontale. GMA e MSI nel fatidico biennio 1953-1954

I fatti di sangue del novembre '53 scatenano violente reazioni in casa missina. S'inasprisce così la linea anti-alleata e più specificamente anti-britannica.

L'intervento del Consigliere Carlo Colognatti alla seduta straordinaria del Consiglio comunale dell'11 novembre 1953 appare eloquente. Egli allude a un “premeditato tranello” di un “inganno” ai danni della città, che ha portato la polizia a irrompere violentemente nella sede del MSI. Per questo motivo chiede a gran voce una rigorosa indagine¹¹⁹.

Agli occhi dei missini il GMA rappresenta quindi, come prima e forse più di prima, il principale ostacolo alla soluzione italiana tanto di Trieste quanto di tutta la Venezia Giulia e della Dalmazia.

Per contro, le fonti alleate del 1954 considerano i gruppi neofascisti più che mai temibili. Essi potrebbero provocare incidenti traducibili in un *casus belli* tra il Governo italiano e il GMA, ipotesi questa da scongiurare anche in favore dell'interesse italiano. Un'informativa inviata dalla Direzione Superiore del GMA al Gabinetto del Ministero dell'Interno a firma del Direttore Superiore dell'Amministrazione Vitelli spiega infatti che:

È stata da qualche parte riferita la voce che, al momento dell'ingresso nella Zona delle truppe italiane, potrebbero verificarsi dei turbamenti dell'ordine pubblico da parte di elementi incontrollati di estrema destra, cui potrebbero aggregarsi singoli elementi antitaliani (*sic!*) interessati alla provocazione, al fine di creare imbarazzi alle Autorità italiane. Secondo tale voce, elementi nazionalisti ed esaltati, in particolare dei quartieri di Cittavecchia, Cavana etc., andrebbero costituendo delle squadre di azione pronte a rintuzzare ogni eventuale tentativo da parte slava od independentista di rivolgere espressioni offensive nei riguardi delle truppe italiane che entreranno nella città.

Si vuole anche che *tali elementi di destra, cui potrebbero aggiungersi gruppi*

¹¹⁸ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gabinetto, Fondo Ufficio Zone di Confine, Periodo 1951-1954, Busta 4 6/5 “Situazione politica generale”, inviata dal Capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri diretta all'Ufficio Zone di Confine il 5 settembre 1953.

¹¹⁹ Comune di Trieste, *Verbale delle deliberazioni*, Sessione ordinaria autunnale, Seduta straordinaria, 11 novembre 1953, relazione di Carlo Colognatti.

*di profughi, abbiano intenzione di vendicarsi di vere o presunte persecuzioni, per colpire persone od Enti sloveni e per sfogarsi contro tutto ciò che sa di straniero, e particolarmente contro inglesi e americani*¹²⁰. Non sarebbe esclusa anche qualche azione ostile, da parte di elementi nazionalisti, alle sedi comuniste del centro ed a quelle indipendentiste. Per quanto riguarda i comunisti e gli indipendentisti non sembra che questi vogliano trascendere ad azioni violente, ma, specie i comunisti, sarebbero decisi a rintuzzare ogni offesa ed a difendere ad oltranza le loro sedi. Quanto agli slavi si vuole che, se aggrediti al centro, si darebbero a compiere atti di ritorsione alla periferia e in altopiano. È stato anche segnalato che *recentemente il segretario provinciale del M.S.I. sarebbe stato avvicinato da un esponente della Sezione triestina del P.L.I., il quale ha chiesto la collaborazione del M.S.I. per evitare che elementi di destra possano creare dei torbidi nei giorni del trapasso, soprattutto in senso antinglese*¹²¹. Il segretario del M.S.I. avrebbe assicurato che il suo partito intende aderire a qualsiasi difesa in tal senso ed ha informato il suo interlocutore che ordini a questo proposito erano stati già da lui dati. Anzi egli aveva recentemente allontanato dal M.S.I. il geometra Battaglia ed il Capo della Sezione giovanile, considerati ambedue elementi sui quali non poteva contare. [...] Le persone che vengono particolarmente indicate per ogni possibile vigilanza sono certi Marsetti, Tarantino, Amaturo¹²².

A tal proposito, un dispaccio di poco successivo parla di

riunioni che sarebbero state effettuate da elementi missini di Trieste, in dissenso con quel segretario federale, avv. Gefter-Wondrich, e legati, invece, all'On. Colagnatti (*sic!*), membro della direzione centrale del partito, per accordarsi su azioni di piazza da attuare in occasione del passaggio della Zona 'A' del T.L.T. alla Amministrazione italiana [...]. Dal contenuto delle suddette relazioni, è stata data notizia al SIFAR¹²³.

Quanto siano effettivamente pericolosi i *gruppi facinorosi* di destra o di sini-

¹²⁰ Corsivo nostro.

¹²¹ Corsivo nostro.

¹²² Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Gabinetto, Periodo 1953-1956, Busta 236, Nota n. 630/Gab. Ris. di data 17 agosto 1954 di oggetto "Passaggio della Zona 'A' all'Amministrazione Italiana - Ordine Pubblico", inviata dalla Direzione Superiore del G.M.A. al Gabinetto del Ministero dell'Interno (ma anche alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e alla Direzione Generale di P.S. del Ministero dell'Interno) a firma del Direttore Superiore dell'Amministrazione G.A. Vitelli, pp. 1-2.

¹²³ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione AA.RR., Sezione II, Periodo 1953-1956, Busta 236, Nota n. 224/24396 di data 5 settembre 1954 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione AA.RR., Sezione II, al Gabinetto del Ministro dell'Interno, di oggetto "Passaggio della Zona 'A' all'Amministrazione italiana. Ordine pubblico", a firma del Capo della Polizia, p. 1.

stra per la sicurezza pubblica della Zona A secondo il Ministero dell'Interno è presto detto. Lo spiegano alcuni documenti allegati alla missiva di oggetto "Passaggio della Zona 'A' all'Amministrazione italiana. Ordine pubblico", a firma del Capo della Polizia. Lì si rinvencono alcuni stralci indicativi della rischiosità di determinate forze politiche:

Il ritorno dell'Italia nella città contesa è atteso con ansia dalla maggioranza della popolazione la quale non nasconde, però, la stanchezza per la snervante altalena delle previsioni e soluzioni, ora rosee e ora incerte. [...] Coloro che potrebbero abbandonarsi ad atti di rappresaglie individuali fanno parte di gruppi, bene individuati, di facinorosi capeggiati dai noti De Boni, Verdi, Tarantino, Tommaselli, Guerrieri etc., i quali anche nel recente passato, ebbero a fomentare disordini durante pacifiche manifestazioni patriottiche. Tutti gli appartenenti a tali gruppi, al momento opportuno, potranno essere controllati o diffidati o, addirittura, fermati per misure di ordine pubblico.

Gli appartenenti al partito comunista del T.L., pur essendosi dichiarati contrari al ventilato accordo italo-jugoslavo, non hanno mai manifestato il proposito di opporsi, con la forza, all'entrata delle nostre truppe a Trieste. La loro Direzione, anzi, ha recentemente smentito voci del genere, che sarebbero state diffuse artificiosamente in città coll'evidente (*sic!*) scopo di creare allarme tra la popolazione.

È certo, comunque, che i comunisti triestini sono preparati a reagire, soltanto, nel caso le loro sedi venissero invase o danneggiate. Voci attendibili riferiscono che, all'atto dell'eventuale ingresso delle truppe italiane, accanto alla bandiera rossa, *i comunisti triestini avrebbero deciso di esporre anche il tricolore per apparire coerenti alla politica 'patriottarda' da tempo affermata e proclamata dal partito comunista italiano*¹²⁴, già favorevole alla sostanza del plebiscito chiesto dall'On. Pella e oggi ligio all'applicazione pura e semplice del trattato di pace, al fine di non lasciare in mano jugoslava le popolazioni italiane della zona 'B'¹²⁵.

Il documento prosegue con l'analisi delle divisioni in casa missina:

In seno al M.S.I. di Trieste esiste effettivamente un aperto contrasto tra il Segretario Federale, avv. GEFTER-WONDRICH (*sic!*), e l'On. Colognatti, membro della Direzione Centrale del Partito. I missini di Trieste hanno censurato severamente l'opera, recentemente, svolta alla Camera dei Deputati dal Colognatti

¹²⁴ Corsivo nostro.

¹²⁵ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione AA.RR., Sezione II, Periodo 1953-1956, Busta 236, Nota n. 224/24396 di data 5 settembre 1954 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione AA.RR., Sezione II, al Gabinetto del Ministro dell'Interno, di oggetto "Passaggio della Zona 'A' all'Amministrazione italiana. Ordine pubblico", a firma del Capo della Polizia, Allegato 1 del 7 settembre 1954, pp. 1-2.

in merito alla soluzione del problema del Territorio Libero. Detto parlamentare si è, infatti, dichiarato contrario all'accordo italo-jugoslavo, basato sulla spartizione delle due zone e favorevole, piuttosto, alla creazione del Territorio Libero, al fine di non lasciare la zona 'B' in mano jugoslava. Il Wondrich, che fa parte della corrente moderata del Movimento, è in contatto col Ministro Fracassi e, quindi, favorevole all'accordo in parola. Egli ha tentato di far sconfessare dalla Direzione Centrale l'On. Colognatti, ma non vi è riuscito sia perché la cennata dichiarazione alla Camera sarebbe stata svolta per 'fatto personale' e sia perché egli è appoggiato dalla corrente del M.S.I. facente capo, in campo nazionale, a De Marsanich e ad Ezio Maria Gray. Di tale corrente farebbe pure parte la Direzione Giovanile del M.S.I. di Trieste, alla quale appartenerebbero le persone segnalate. [...] ¹²⁶.

Per concludere viene proposto un elenco di nomi dei soggetti nazionalisti particolarmente inclini alla violenza e che potrebbero rappresentare un serio pericolo ¹²⁷.

I tanto paventati scontri tra neofascisti e comunisti sono però dibattuti da un altro cablogramma del Ministero dell'Interno, che documenterebbe contatti tra social-comunisti e missini con il proposito di organizzare manifestazioni congiunte contro l'accordo sul TLT.

Il dispaccio recita infatti: «Risulterebbe che federazioni P.C. et P.S.I. hanno ricevuto istruzioni predisporre manifestazioni protesta contro accordo T.L.T., prendendo - ove del caso - intese con esponenti M.S.I. punto Informarsene per urgenti servizi diretti prevenire tentativi progettate manifestazioni punto» ¹²⁸.

Ipotesi poco probabile, visto che l'anno prima si è costituito, in seno al MSI, un "settore volontari" schiettamente anticomunista e con funzioni (almeno presunte) paramilitari ¹²⁹.

Lo confermano numerose corrispondenze, che ripropongono informazioni raccolte da diverse fonti.

È la Prefettura di Pisa che per prima si esprime in questo senso. Nel seguente documento, compilato il 19 settembre 1953, leggiamo che

¹²⁶ *Ibidem*, Allegato 2 del 7 settembre 1954, pp. 1-2.

¹²⁷ *Ibidem*, pp. 2-6.

¹²⁸ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione AA.RR., Sezione II, Periodo 1953-1956, Busta 236, Nota n. 442/15787 di data 5 ottobre 1954 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione AA.GG., al Gabinetto del Ministero dell'Interno (ma anche ai Prefetti, al Gabinetto del Ministero della Difesa, al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, ecc.), senza oggetto, a firma del Capo della Polizia, Allegato 1 del 7 settembre 1954, p. 1.

¹²⁹ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione AA.RR., Sezione II, Periodo 1953-1956, Busta 236, Nota n. 224/36073 di data 13 novembre 1953 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione AA.RR., Sezione II, al Gabinetto del Ministro dell'Interno, di oggetto "M.S.I. - attività", a firma del Capo della Polizia, p. 1.

[...] sono state segnalate riunioni di appartenenti al movimento sociale italiano (*sic!*) nelle rispettive sedi, in cui si chiederebbe di interpellare gli iscritti onde conoscere se vi siano elementi disposti a partecipare alla eventuale formazione di battaglioni da inviare al confine orientale, per la difesa del territorio libero di Trieste. In tale circolare si parlerebbe pure di un ‘comitato di difesa’, che dovrebbe fornire armi e uniformi. Pare che le adesioni sarebbero state numerose, specialmente da parte dei giovani. La stessa circolare accennerebbe ad una larga adesione a tale iniziativa anche da parte di esponenti del partito monarchico. Si vuole che simile iniziativa sia stata presa dal partito repubblicano [...] ¹³⁰.

Il comunicato di convocazione sarebbe stato anche pubblicato dal quotidiano del MSI, “Il Secolo”, il giorno 13 ottobre 1953: i primi “legionari” si sarebbero riuniti nell’abitazione di un dirigente del Raggruppamento Giovanile Romano e poi nella sede del Partito in via del Corso ¹³¹.

Diventa eloquente in questo senso un documento informativo fornito dalla Questura di Roma:

Informo che in seno al Raggruppamento giovanile studenti e lavoratori del M.S.I. esiste effettivamente un “settore volontari”. Esso è stato istituito nel settembre 1952, allorché s’è insediata l’attuale direzione nazionale del Raggruppamento, e sostituisce i noti gruppi O.P. (Organizzazione e Propaganda), disciolti dopo che i loro principali esponenti, i quali ne avevano fatto una organizzazione paramilitare, erano stati arrestati da quest’ufficio e processati come appartenenti al F.A.R. (Fasci d’azione rivoluzionaria) ed alla Legione Nera e come responsabili degli atti terroristici perpetrati in Roma ed in altre città, negli anni 1950-51, contro sedi di Ministeri, di rappresentanze diplomatiche e di associazioni politiche. Il settore volontari ha compiti di attivismo nel campo dell’organizzazione e della propaganda, specie per quanto attiene alle manifestazioni interne e di piazza. Responsabile del settore in seno alla direzione nazionale del Raggruppamento è l’On. Fabio De Felice, ed in seno al gruppo provinciale romano il di lui fratello Alfredo. Attraverso gli accertamenti, esperiti anche in via fiduciaria, non si è potuto stabilire se il M.S.I., come si assume nella segnalazione qui trasmessa con la ministeriale sopra indicata, intenda realmente ‘impiegare un

¹³⁰ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell’Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione AA.RR., Sezione II, Periodo 1953-1956, Busta 236, Nota n. 2298/11 di data 19 settembre 1953 inviata dalla Prefettura di Pisa al Gabinetto del Ministro dell’Interno, di oggetto “Pisa - situazione politica -”, a firma del Prefetto di Pisa, p. 1.

¹³¹ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell’Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione AA.RR., Sezione II, Periodo 1953-1956, Busta 236, Nota n. 224/32853 di data 20 ottobre 1953 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell’Interno, Divisione AA.RR., Sezione II, al Gabinetto del Ministro dell’Interno, di oggetto “M.S.I. - Attività”, a firma del Capo della Polizia, p. 1.

certo numero di volontari a Trieste'. Risulta, invece, che De Felice Alfredo, alla vigilia delle recenti manifestazioni irredentiste di iniziativa missina effettuate in Roma, ha convocato i dirigenti dei gruppi giovanili delle sezioni cittadine del partito per impartire ad essi direttive¹³².

Dal Ministro dell'Interno, "per incarico dell'On. Sig. Presidente del Consiglio", il dott. Russo invia i documenti che ratificano il passaggio della Zona A all'Amministrazione italiana all'On. Dott. Oscar Luigi Scalfaro, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri¹³³.

L'unica novità, rispetto ai documenti fin qui visti, è rappresentata dalla segnalazione di una "guardia nazionale", creata su iniziativa di diversi partiti politici "possibilmente di idee moderate", tra i quali parrebbe che il MSI non sia particolarmente gradito: una sua squadra viene infatti scartata. Ciò è evidenziato dal primo allegato del documento appena preso in considerazione, del 14 settembre 1954, che spiega:

In previsione del prossimo passaggio, all'Italia, della Zona A del T.L.T., corre voce a Trieste che, ad iniziativa dei partiti politici verrebbe costituita una specie di "guardia nazionale" della quale farebbero parte giovani muniti di una fascia tricolore al braccio, cui sarebbe affidato il compito di prevenire disordini ad opera di provocatori. A tal fine, sarebbero stati richiesti ad ogni partito elenchi di giovani, possibilmente di idee moderate. Un primo gruppo fornito dal M.S.I. sarebbe stato scartato. Corre anche voce che elementi organizzati da agenti britannici dovrebbero provocare qualche incidente, onde dar modo ad incaricati della stampa inglese di trarre fotografie e pubblicare articoli e documentazione della avversione di gran parte della popolazione triestina, al ritorno alla Madre Patria¹³⁴.

Mentre il MSI perfeziona l'organizzazione delle sue "milizie"; mentre i partiti moderati istituiscono una "guardia nazionale" con l'esclusione di elementi neofascisti; mentre il Ministero dell'Interno monitora i tentativi britannici di causare incidenti a propaganda, la stampa missina rincara la dose della sua impostazione antialleata. Il problema del confine orientale, di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia rappresenta uno dei temi fondamentali della politica e della propaganda del movimento neofascista.

¹³² Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione AA.RR., Sezione II, Periodo 1953-1956, Busta 236, Nota n. 224/36073 di data 13 novembre 1953 inviata dalla Direzione Generale Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Divisione AA.RR., Sezione II, al Gabinetto del Ministro dell'Interno, di oggetto "M.S.I. - attività", a firma del Capo della Polizia, p. 1.

¹³³ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo del Ministero dell'Interno, Periodo 1953-1956, Busta 236, Nota n. 5014/22 di data 20 settembre 1954 inviata dal Ministero dell'Interno a firma di Russo, p. 1.

¹³⁴ *Ibidem*, Allegato 1, p. 1.

Propaganda che esprime gli stessi valori e principi “nazionali” attraverso i quali il regime fascista ha conquistato ampi settori di ceti medi¹³⁵.

Nello specifico, sulla questione di Trieste e del confine orientale si incardinano, soprattutto nei primi anni del dopoguerra, questioni dall'imponente risvolto politico sia interno che internazionale: quelle, principalmente, della responsabilità della sconfitta, del Trattato di pace, dell'adesione dell'Italia al Patto Atlantico e alla NATO, della revoca delle leggi eccezionali, dell'epurazione e delle amnistie, eccetera.

In nome della difesa dell'italianità di Trieste, nell'arco di pochi lustri il MSI passa dalle barricate anti-Memorandum a una lotta senza quartiere contro lo “scellerato” accordo di Osimo¹³⁶. Tutte battaglie, queste, che permetteranno al partito neofascista di acquisire, soprattutto nei primi anni del dopoguerra, una legittimità che sembrava esaurita in virtù della sconfitta militare del fascismo storico¹³⁷.

È in questa condizione che trovano spazio alcuni giornali di chiara matrice nostalgica, nonché vari gruppi semiclandestini che si richiamano specificamente al regime o più spesso alla Repubblica Sociale Italiana. Tutti alvei politici che com'è noto il 26 dicembre 1946 contribuiscono significativamente a costituire il MSI¹³⁸.

Sulla questione del confine orientale, il movimento neofascista sviluppa azioni di propaganda e di mobilitazione che negli anni '50 gli permettono di articolare una base di massa giovanile. Nonostante la ripetitività e la sostanziale invariabilità dei temi e del linguaggio usato, la campagna fa leva sulle sensazioni, solleticando l'immaginazione e l'emotività. Proprio la replica costante dei medesimi argomenti e delle stesse immagini diventa un mantra che concilia in larga parte con l'irrazionalità tipica dei metodi propagandistici missini.

Sulla stampa neofascista appaiono addirittura rubriche fisse dedicate, in tutto o quasi, alla questione di Trieste. A partire da quella ospitata ne “La Rivolta Ideale”, settimanale non ufficiale del MSI, che s'intitola “Oltre il posto di blocco”, che cederà poi il passo alle “Lettere triestine” e nella quale scriveranno sotto vari pseudonimi (“L'Osservatore giuliano”, “Terges”, “Absyrthus”, “Adriaticus” e altri) uomini politici triestini che sostengono le istanze fasciste e che evitano di scoprirsi. Il giornale accoglie inoltre articoli che portano la firma di Attilio Tamaro e di Federico Pagnacco, dell'esule Nino De Totto e di altri personaggi triestini o in qualche misura legati a Trieste.

¹³⁵ È chiaro che la questione del confine orientale viene sfruttata sia dal MSI che da altri partiti – anche democratici e non di destra - che in questo modo vogliono estendere il consenso. Anche la diplomazia anglo-americana fa leva sul problema giuliano. Giulio C. RE, *Fine di una politica Momenti drammatici della democrazia italiana*, Cappelli, Bologna, 1971, pp. 180 e segg.

¹³⁶ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “Il Secolo d'Italia”, 8 agosto 1976.

¹³⁷ P. ROSENBAUM, *Il nuovo fascismo - Da Salò ad Almirante. Storia del MSI*, cit., pp. 35 - 36.

¹³⁸ “Il confine orientale” in Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione del Friuli Venezia Giulia, *Nazionalismo e neofascismo nella lotta politica al confine orientale 1945-75*, cit., pp. 778-781.

L'organo ufficiale del MSI, "Il Secolo d'Italia", ospita spesso e volentieri articoli scritti da esponenti dell'estrema destra triestina e pubblica una fortunata rubrica intitolata "Documenti per gli Italiani" e delle "corrispondenze clandestine" dalla Zona B, firmate da Adriano Leper¹³⁹.

Anche altri giornali neofascisti come "Il nuovo Fracassa" e "Lotta politica" esprimono toni equipollenti a quelli de "La Rivolta Ideale" e "Il Secolo d'Italia". Sulla scorta di un'ampia rivalutazione del regime di Mussolini, i giornali missini tendono a sovrapporre i concetti di "italianità" e "fascismo", in particolar modo nella regione di confine.

In sostegno alla destra. Associazioni e squadre

I circoli e le associazioni partecipano alle scelte politiche della città in diversi modi: dalla votazione di mozioni e di ordini del giorno, giungendo alla già citata mobilitazione di piazza.

Queste realtà aggregative inoculano costantemente il dibattito e lo scontro a colpi di parole d'ordine e idee-forza, che assieme ai legami finanziari ed organizzativi ripropongono al loro interno le divisioni già in atto tra le forze politiche su scala nazionale. La visione politica degli esuli dipende in buona parte dalle condanne mosse da certa sinistra che si abbandona alla spuria formula "esule uguale fascista" e dai sospetti di parte alleata nei confronti di questo flusso migratorio. Gli anglo-americani ritengono infatti che i rifugiati, al di là della provenienza politica fortemente differenziata, siano pericolosamente attratti dalle forze politiche d'ispirazione filo-italiana. Soprattutto per questo motivo essi temono un avverabile rigurgito nazionalista, tanto che alla fine del 1946 ipotizzano lo smistamento degli esuli verso i campi dell'Italia meridionale¹⁴⁰.

Le organizzazioni giuliane che si richiamano, in tutto o in parte, ai programmi politici della destra partitica, senza tuttavia proclamarsi di parte, sono principalmente la Federazione Grigioverde, che come vedremo si dichiara a più riprese sostenitrice delle battaglie politiche del MSI, alcuni circoli (di Cavana, del Viale XX Settembre, della Stazione, Artistico, eccetera) e in parte la Lega Nazionale¹⁴¹. Escludiamo quest'ultima dalla trattazione perché, per quanto subisca una formidabile ingerenza

¹³⁹ *Ibidem*, p. 783.

¹⁴⁰ Pasquale DE SIMONE, *La vana battaglia per il plebiscito*, ANVGD, Gorizia, 1990, p. 18.

¹⁴¹ Rimandiamo ogni approfondimento circa le attività della Lega Nazionale durante l'amministrazione anglo-americana al volume Ivan BUTTIGNON, *La Lega Nazionale ai tempi del governo militare alleato. Storia del mancato coordinamento delle organizzazioni filo-italiane*, Luglio, Trieste, 2018.

missina soprattutto dal '50, essa viene di lì a poco commissariata e quindi deprivata di una discreta quota di autonomia politica.

Federali e federati. La Grigioverde tra italianità e avversione per l'occupante alleato

La Federazione “Grigioverde delle Associazioni Combattentistiche e d’Arma” viene costituita il 15 marzo 1949 nella sede dell’Associazione commercianti a Trieste con l’intenzione di “affratellare i Reduci e i Soldati di tutte le armi per tener vive le tradizioni militari in un sperante amor di Patria”¹⁴².

Fondatore dell’organizzazione è il Col. Guido Slataper, fratello di Scipio, nato a Trieste 28 ottobre 1897, combattente valoroso sul Monte Santo 1917 e meritevole della medaglia d’oro.

Ancora oggi la Federazione “opera per la rappacificazione delle coscienze, per l’affermazione della Verità storica, per onorare tutti i nostri Eroi (senza discriminazioni), per rendere omaggio ai Martiri delle Foibe e all’intero popolo Giuliano, barbaramente condannato ad un ingiusto Esilio”¹⁴³.

Inizialmente si compone di: “Compagnia Volontari Giuliani, Istituto del Nastro Azzurro, Associazione Reduci della Prigionia, Associazione del Fante, Associazione Alpini, Associazione Bersaglieri Enrico Toti, Associazione Granatieri, Associazione Cavalieri d’Italia, Associazione Paracadutisti, istituende Associazione Artiglieri, Associazione Arditi, Associazione Carristi, Associazione Genieri, Unione Marinai”¹⁴⁴.

La Federazione è ben radicata nella società giuliana, dove si muovono con agilità e disinvoltura parecchi militanti. A titolo esemplificativo, riportiamo i partecipanti a un “rancio” organizzato nella primavera del 1949¹⁴⁵:

Volontari	57	Cavalieri	19
Bersaglieri	53	Avieri	16
Paracadutisti	21	Misti	58
Genieri	31	Alpini	59
Marinai	36	Granatieri	12
Finanzieri	3	Artiglieri	79
Fanti	154	Autieri	19
Arditi	11	Carabinieri	10
Carristi	9	Totale	647

¹⁴² Casa del Combattente, Trieste, Archivio della Federazione Grigioverde, Documento costitutivo della Grigioverde, 15 marzo 1949.

¹⁴³ www.federazionegrigioverde.it. Consultata il 16 aprile 2015.

¹⁴⁴ Casa del Combattente, Trieste, Archivio della Federazione Grigioverde, Documento costitutivo della Grigioverde, 15 marzo 1949.

¹⁴⁵ Casa del Combattente, Trieste, Archivio della Federazione Grigioverde, Busta Corrispondenza 1949, Missiva prot. n. 003805 dd. 14 maggio 1949, a firma del Presidente della Giunta d’Intesa dei partiti Politici Italiani a Trieste Bruno Monciatti, di oggetto: Colonna tricolore.

Il quartier generale della “Venezia Giulia Police Force” del GMA manifesta qualche scetticismo nei confronti della Federazione già il 6 maggio 1949, quando richiedendone le informazioni principali prega di “far conoscere quali associazioni aderiscono a codesta Federazione indicando la loro sede e se agiscono indipendentemente”¹⁴⁶.

L’amicizia con la Lega Nazionale è conclamata e dura a tutt’oggi¹⁴⁷. È interessante notare come la Federazione coltivi entusiastici contatti con le singole sezioni territoriali della Lega Nazionale, a partire da quella dell’Istria¹⁴⁸ e di Monfalcone¹⁴⁹.

Con il Sodalizio, ma anche con il parlamentare missino Colognatti, la Grigioverde condivide il sostegno alla Nota Tripartita nonché la “sua decisa volontà contraria ad ogni spartizione delle due Zone” e l’auspicio “affinché tutti i Partiti italiani di Trieste, senza eccezione, concordi come lo furono nel Consiglio Comunale, esprimano ancora una volta nei rispettivi consessi nazionali la loro ferma opposizione alla ventinata spartizione”¹⁵⁰. Nello specifico, tanto la Grigioverde che la Lega Nazionale sostengono Colognatti durante la presentazione del suo ordine del giorno alla Camera in cui “invita il Governo a non accedere in qualsiasi trattativa internazionale a soluzioni che non riproducano integralmente, nello spirito e nella lettera, la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948”¹⁵¹.

La Lega Nazionale, secondo la Federazione, merita il ruolo guida del fronte filoitaliano nonché “di un coordinamento dell’azione di difesa nazionale”. Ruolo che andrebbe assunto quanto prima visto che “il senso di cedimento spirituale a Trieste si fa sempre più pericoloso”¹⁵². La banda musicale del Sodalizio si esibisce in diverse iniziative pubbliche organizzate dalla Federazione¹⁵³.

Lo stesso Sindaco del capoluogo giuliano, l’Ing. Gianni Bartoli, “plaude al-

¹⁴⁶ Casa del Combattente, Trieste, Archivio della Federazione Grigioverde, Busta Corrispondenza 1949, Missiva prot. n. 0335Q/Sp. dd. 6 maggio 1949, di oggetto: Associazioni.

¹⁴⁷ Il sito della Grigioverde richiamava infatti il link del sito del Sodalizio. In www.federazionegrigioverde.it, consultato il 2 dicembre 2013. Alla data del 27 settembre 2018 la pagina non risulta più visibile.

¹⁴⁸ Casa del Combattente, Trieste, Archivio della Federazione Grigioverde, Busta Corrispondenza 1949, Missiva prot. n. 171/1 dd. 7 luglio 1949, a firma del rappresentante prof. Riccardo Maglierini, di oggetto: Precisazione sul comunicato della Presid. Zona dd. 7.7.49.

¹⁴⁹ Casa del Combattente, Trieste, Archivio della Federazione Grigioverde, Busta Corrispondenza 1949, Missiva prot. n. 251 dd. 18 maggio 1949, a firma del Vicepresidente Raffaello Monciatti.

¹⁵⁰ Casa del Combattente, Trieste, Archivio della Federazione Grigioverde, Busta Corrispondenza 1954, Missiva prot. n. 1979/III/6 dd. 6 luglio 1954, a firma del Commissario straordinario prof. Antonio Palin, di oggetto: Associazioni.

¹⁵¹ Casa del Combattente, Trieste, Archivio della Federazione Grigioverde, Busta Corrispondenza 1953, Missiva prot. n. 449 dd. 21 aprile 1953, a firma del Presidente Guido Slataper. Allegato.

¹⁵² Casa del Combattente, Trieste, Archivio della Federazione Grigioverde, Busta Corrispondenza 1953, Missiva prot. n. 449 dd. 21 aprile 1953, a firma del Presidente Guido Slataper.

¹⁵³ Casa del Combattente, Trieste, Archivio della Federazione Grigioverde, Busta Corrispondenza 1949, Missiva prot. n. 249 dd. 16 maggio 1949, a firma del Presidente del C. O. Raffaello Monciatti.

l'ordine del giorno presentato dalla Grigioverde che rispecchia, egli dice, esattamente il suo pensiero, principalmente per le funzioni che in un domani, che deve essere molto prossimo, la rinnovata lega, avulsa dagli impacci politici, potrà espletare in tutte quelle questioni che risentono di grande carattere eminentemente nazionale¹⁵⁴.

La Federazione non nasconde rapporti di buon vicinato con il MSI. Lo svelerebbe per esempio un corsivo del Direttore del settimanale di estrema destra "La Fiamma di Trieste", in cui si legge: "abbiamo [...] dato rilievo al voto della Federazione Grigioverde per la difesa dell'italianità della Venezia Giulia sull'ultimo numero della 'Fiamma' [...] seguiamo con molto interesse l'attività della federazione Grigioverde"¹⁵⁵. È possibile scorgere un certo affiatamento tra le due organizzazioni anche in virtù dei loro cospicui scambi di messaggi¹⁵⁶.

La Federazione è parte del Comitato per la Difesa dell'Italianità di Trieste e dell'Istria¹⁵⁷, rispetto al quale viene "nominato un comitato esecutivo composto da tutti i partiti politici italiani della città, da un rappresentante del CLN istriano, da un rappresentante della Lega Nazionale e da un rappresentante della Federazione Grigioverde"¹⁵⁸ e alle cui riunioni partecipano "anche i rappresentanti del MSI e del PNM"¹⁵⁹.



Simbolo del Partito Nazionale Monarchico

¹⁵⁴ Casa del Combattente, Trieste, Archivio della Federazione Grigioverde, Busta Corrispondenza 1953, Missiva prot. n. 449 dd. 21 aprile 1953, a firma del Presidente Guido Slataper. Allegato.

¹⁵⁵ Casa del Combattente, Trieste, Archivio della Federazione Grigioverde, Busta Corrispondenza 1949, Missiva prot. n. 383 dd. 18 febbraio 1949, a firma del Direttore Carlo Colognatti, di oggetto: comunicazioni.

¹⁵⁶ Casa del Combattente, Trieste, Archivio della Federazione Grigioverde, Busta Corrispondenza 1949, Missiva prot. n. 76 dd. 22 dicembre 1949, a firma del Commissario straordinario Carlo Colognatti.

¹⁵⁷ Casa del Combattente, Trieste, Archivio della Federazione Grigioverde, Busta Corrispondenza 1954, Missiva prot. n. 591 dd. 19 giugno 1954, a firma del Presidente Guido Slataper.

¹⁵⁸ Casa del Combattente, Trieste, Archivio della Federazione Grigioverde, Busta Corrispondenza 1952, Missiva prot. n. 194, S. d. ma 1952, intitolata "Promemoria per il Col. Guido Slataper", p. 1.

¹⁵⁹ *Ibidem*, p. 3.

Alla Federazione si avvicina il “Raggruppamento Sociale Italiano, Socialismo Nazionale, Gruppo di Trieste”, che lamenta la sua esclusione dal Comitato di Difesa dell’Italianità di Trieste e dell’Istria. Alla richiesta di farvi parte il Comitato risponde “che immissioni di nuovi enti od organismo (*sic!*) non sono possibili in seguito a precisa determinazione del Comitato stesso”¹⁶⁰.

La Grigioverde vanta ottimi rapporti con la Giunta d’Intesa dei partiti Politici Italiani di Trieste, tanto che alcune iniziative filo-italiane sono organizzate o quantomeno partecipate congiuntamente, come nel caso della cerimonia del 24 maggio 1949 a Redipuglia¹⁶¹.

La Federazione si complimenta con il Presidente del Consiglio dei Ministri Pella per le misure “forti” adottate in politica estera¹⁶², mentre condanna con asprezza la Polizia Civile che si è data “per pretese misure precauzionali, ai rastrellamenti di persone alle quali non si sono imputate accuse di alcun genere ma si continuano a tenere incarcerate, lamentando che tra gli arrestati si trovino suoi federati [...] chiede alle Autorità l’immediato rilascio degli arrestati, ponendo fine ad un arbitrio degno di stato d’assedio”. Secondo una tale lettura si tratterebbe nientemeno che di un “eccidio”¹⁶³.

Esattamente come accade in altri contesti associativi filo-italiani, a partire dalla Lega Nazionale e dall’ANVGD, l’ostilità nei confronti del GMA è evidente e si manifesta spesso attraverso reprimende dirette alla sua componente britannica. Reprimende che a fronte dei fatti di sangue del marzo 1952 e del novembre 1953 diventano esplicite condanne. Il fronte filo-italiano non si coagula neppure innanzi a quella che definisce un’offensiva britannica anti-italiana. Ogni novero patriottico o nazionalista agisce per suo conto, disperdendo così buona parte della forza propulsiva che potrebbe promanare da un vasto, per quanto articolato, fronte. D’altronde, l’eterogeneità dei programmi e degli obiettivi in casa italiana non permette né ammette convivenze efficaci.

Dalle associazioni ai circoli

La stampa locale e in particolare il “Giornale di Trieste” seguono con pedissequa

¹⁶⁰ Casa del Combattente, Trieste, Archivio della Federazione Grigioverde, Busta Corrispondenza 1953, Missiva prot. n. 539 dd. 29 ottobre 1953, a firma del rappresentante dell’Esecutivo provinciale G. B. Bersano.

¹⁶¹ Casa del Combattente, Trieste, Archivio della Federazione Grigioverde, Busta Corrispondenza 1949, Missiva prot. n. 003805 dd. 14 maggio 1949, a firma del Presidente della Giunta d’Intesa dei partiti Politici Italiani a Trieste Bruno Monciatti, di oggetto: Colonna tricolore.

¹⁶² Casa del Combattente, Trieste, Archivio della Federazione Grigioverde, Busta Corrispondenza 1953, Telegramma prot. n. 525 dd. 7 ottobre 1953, a firma del Presidente Guido Slataper. Allegato.

¹⁶³ Casa del Combattente, Trieste, Archivio della Federazione Grigioverde, Busta Corrispondenza 1953, Missiva prot. n. 547 dd. 19 novembre 1953.

attenzione le attività delle organizzazioni politiche, soprattutto associative, ponendo in rilievo i loro motti, gli slogan e le parole d'ordine. Tra questi, anche la contrapposizione quasi etnica tra gli italiani di Trieste e gli slavi. La "nazione" viene spesso intesa in un significato maggiormente naturalistico e biologico piuttosto che storico e culturale.

Ecco allora che associazioni e circoli sono fondamentali nella formazione dell'opinione pubblica e nell'organizzazione di iniziative politiche di piazza, momento tipico della lotta politica a Trieste nel periodo 1945-'54.

È altrettanto vero che questi organismi agiscono in modi e in termini decisamente diversificati l'uno dall'altro. Parecchi sono i casi di associazioni che insistono sulle attività propagandistiche e di mobilitazione di massa. Di ben altra fatta sono i casi del Circolo Oberdan e del Circolo Cavana¹⁶⁴, che non lesinano azioni violente e anzi proprio in quest'ambito concentrano le loro energie. Essi rasentano la criminalità, diventando veri e propri centri di sfogo dell'aggressività nazionalistica.

È pure vero che ogni circolo lavora per conto proprio e riflette la sua particolare visione politica, non necessariamente neofascista o di destra. I documenti compilati dalla Giunta esecutiva provinciale della DC evidenziano per esempio la diversità sostanziale tra il circolo "Felluga"¹⁶⁵, di orientamento progressista, e il già citato Oberdan, di tendenza opposta e in corso di liquidazione già nel '48¹⁶⁶. Sembra comunque che nessun partito giuliano sia realmente interessato al controllo dei circoli¹⁶⁷ di orientamento italiano, forse perché dipendenti per loro stessa natura più dai dicasteri romani che dai partiti locali¹⁶⁸.

Terminati i quaranta giorni di occupazione titina, la popolazione giuliana ne teme una nuova, seconda fase. In quell'occasione, le forze del CLN sono accusate di essere inadeguate nel difendere i giuliani dalla virulenza e dall'aggressività dell'Esercito jugoslavo, al quale tra l'altro avrebbero "aperto le porte della città".

Considerati quindi questi rischi e la vulnerabilità del CLN si innesta un obiettivo condiviso da alcuni ambienti di *giuliani italiani*: la creazione di "squadre" che coadiuvino le forze filo-italiane cielleniste, in netta condizione di inferiorità sia nu-

¹⁶⁴ Circoli che, alla stregua dei comitati cittadini, il GMA "non riconosce". Archivio di Stato di Trieste, Subfondo 2 "Comitato provinciale di Trieste", Busta 111, Fascicolo 288 "Verbali della Giunta esecutiva", Seduta dell'Esecutivo provinciale del 28 gennaio 1946.

¹⁶⁵ Archivio di Stato di Trieste, Fondo DC Trieste, Subfondo 2 "Comitato provinciale di Trieste", Busta 111, Fascicolo 288 "Verbali della Giunta esecutiva", Seduta dell'Esecutivo provinciale del 6 febbraio 1948.

¹⁶⁶ Archivio di Stato di Trieste, Fondo DC Trieste, Subfondo 2 "Comitato provinciale di Trieste", Busta 111, Fascicolo 288 "Verbali della Giunta esecutiva", Seduta dell'Esecutivo provinciale del 28 gennaio 1948.

¹⁶⁷ Archivio di Stato di Trieste, Fondo DC Trieste, Subfondo 2 "Comitato provinciale di Trieste", Busta 111, Fascicolo 288 "Verbali della Giunta esecutiva", Seduta dell'Esecutivo provinciale del 6 febbraio 1948. Corsivo nostro.

¹⁶⁸ Vale ricordare che gli stessi circoli di destra, moderata o estrema che siano, preferiscono defilarsi dai tentativi di coordinamento mossi dal MSI.

merica che organizzativa, e che mobilitino la piazza.

L'obiettivo scaturisce quindi da una esigenza anzitempo difensiva e quanto mai urgente. Si tratta di creare una struttura protettiva, prima che dell'italianità, dei principi di democrazia e di libertà.

Ma come abbiamo detto il programma delle squadre non è tutto democrazia e buoni sentimenti. Soprattutto nelle aree di Via Cavana e del Viale della Stazione si organizzano nuclei composti principalmente da emarginati e sottoproletari, spesso ex fascisti repubblicani, come alcuni membri dell'Ispettorato Speciale di Via Bellosguardo. Da qui, perciò, prende corpo una componente antidemocratica e profondamente violenta che ha nel suo perno proprio le squadre dei circoli di Cavana e del Viale¹⁶⁹. Il paradosso è evidente: soggetti antidemocratici avrebbero il compito di difendere la democrazia.

Le prime manifestazioni plateali di questi gruppi si svolgono probabilmente nel marzo del 1946, quando la Commissione Alleata raggiunge Trieste per decidere l'estensione dei confini. In quel momento la tensione raggiunge il suo acme e sia l'UAIS che i partiti del CLN giuliano si mobilitano. L'occasione funge da trampolino di lancio per queste strutture, che vanno a sostituirsi alle organizzazioni di "protezione" delle manifestazioni "italiane" che fanno capo ai partiti antifascisti.

Le squadre di Cavana e quelle del Viale appaiono come dirette responsabili di grandi e gravi incidenti di piazza, per esempio durante il comizio del comunista ligure Terracini del 1949. Grande ruolo rivestono le squadre durante i fatti del novembre 1953: pare siano particolarmente coinvolte negli scontri e nei disordini. Parecchi sono gli "squadristi" di Cavana e del Viale legati direttamente o meno all'estrema destra triestina.

L'Associazione Democratica Difesa Italiana, il Circolo Cavana appunto, è come abbiamo visto regolarmente finanziata dall'Ufficio Zone di Confine della Presidenza del Consiglio, il quale "usa" la banda come *longa manus* per organizzare manifestazioni filo-italiane in città. La relazione "finanziaria" tra Governo italiano e la banda delinquente è illustrata e confermata da parecchie fonti ufficiali. I costi di mantenimento delle squadre ammonta a circa 165 milioni di lire mensili¹⁷⁰. Gran parte dei fondi sono stanziati al Circolo Cavana dal Sottosegretario Giulio Andreotti alla luce "delle sue instancabili attività anticomuniste e per la tenace lotta in difesa dell'italia-

¹⁶⁹Sergio RANCHI, "Calendario" in Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione del Friuli Venezia Giulia, *Nazionalismo e neofascismo nella lotta politica al confine orientale 1945-75*, cit., p. 387.

¹⁷⁰"[...] questi finanziamenti, così come delle sovvenzioni ai giornali e ai partiti si occupava un ufficio dipendente del governo italiano che si chiamava Ufficio Zone di Confine". Archivio Centrale di Stato, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Fondo Ufficio per le Zone di Confine, Sezione II, fascicolo 3-185, foglio 52, "Circolo Cavana Trieste".

nità dell'intera Zona Triestina". Sulla carta, tale "tenace lotta" andrebbe condotta a colpi di "attività ricreative, sportive e culturali ed assistenziali (*sic!*)"¹⁷¹.

Nello specifico, un appunto segreto inviato dalla Missione Italiana di Trieste all'Ufficio Zone di Confine il 17 aprile 1952 (pertanto un mese dopo i celebri incidenti in piazza), ben spiega l'insano rapporto:

Nel trasmettere in allegato copia ricevuta dalla Associazione in oggetto che accoglie in sé i Circoli Cavana, Cittavecchia e l'Associazione Perseguitati Politici ed Esiliati Giuliani, ritengo opportuno attirare l'attenzione di codesta Presidenza sulla necessità di concedere qualche piccolo contributo alla predetta Associazione e in genere ai Circoli italiani in vista delle prossime elezioni, e ciò non solo in previsione della campagna elettorale ma soprattutto per l'eventualità che ci si debba ancora servire delle predette organizzazioni per manifestazioni di piazza¹⁷².

Nel 1949 il Circolo chiede a De Gasperi i fondi sufficienti a portare avanti l'attività. Alla missiva allega una fotografia della trattoria "All'antica grotta" che riportava "Qui il 12 giugno 1945 sorse il primo movimento antislavo-comunista". Su quella trattoria, spiega la didascalia, veniva issata la prima bandiera italiana, quando le truppe jugoslave si stavano ancora ritirando dopo i quaranta giorni di occupazione. La lettera prosegue poi con la descrizione delle principali attività del Circolo, tradendo con tono sprezzante attitudini eversive:

Premettiamo che aver issato una bandiera italiana il 12 giugno 1945 a Trieste, significava affrontare la morte sicura. Lo spirito di Nazionalità di cui ne sono temprati i componenti il Circolo Cavana, ha fatto sì, che sebbene una pattuglia slava intimasse al Presidente di ammainare quella bandiera, quella rimanesse lassù a sventolare radiosamente come non mai. A quella bandiera ne seguirono altre decine di migliaia su tutte le finestre di Trieste tra l'esultanza dei cittadini, mentre degli slavi non rimaneva che il fetore che essi avevano lasciato dietro di loro [...]. I componenti il Circolo Cavana, ben consapevoli di dover affrontare la morte, iniziarono in pieno la loro attività contro gli slavo-comunisti che, (*sic!*) scorazzavano liberamente per la città; fregiati delle loro inseparabili stelle rosse. Innumerevoli sono gli scontri sostenuti contro questi elementi, impossibile è enumerare, quanti siano stati i feriti, sia da una parte che dall'altra, che dovettero ricorrere alle cure ospedaliere. I morti sono cinque dalla parte degli slavo-comunisti; da parte nostra nessuno. Non è un vanto che vogliamo farci,

¹⁷¹ Archivio Centrale di Stato, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Fondo Ufficio per le Zone di Confine, Prot. n. 200/773, "Nota del Sottosegretario di Stato on. Giulio Andreotti", 1° febbraio 1949.

¹⁷² Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gabinetto, Fondo Ufficio Zone di Confine, Periodo 1951-1954, Sezione II, Sottosezione Trieste, Busta 33, vol. 1, T. 183.

ma esiste un detto che suona precisamente così: se vogliono ucciderti, uccidi! [...] Il 19 giugno 1946, nella Piazza Cavana (ove venne issata la prima bandiera Italiana dopo il maggio 1945) e precisamente nello spiazzo antistante la trattoria stessa, venne trovato ucciso un capo comunista, un infoiatore di oltre ottanta italiani [...]. Il 18 giugno 1946 [...] Furono proprio i componenti del Circolo Cavana che distrussero ed incendiarono tutte le sedi delle organizzazioni slave a Trieste (*sic!*)¹⁷³.

Se le Squadre di Via Cavana sono particolarmente aggressive nei confronti dei comunisti¹⁷⁴, quelle del Viale sono composte perlopiù da personaggi vicini agli ambienti neofascisti e avvezzi a metodi che rasentano la criminalità. In questo quadro torreggia il Circolo Oberdan che, come scrive il giudice Mastelloni nella sua inchiesta, è presieduto da un “agitatore missino” che corrisponde al nome di Francesco Macaluso.

Il Circolo “Rossetti” è invece diretto dall’esponente del Partito Monarchico Pietro Lavince, organizzatore delle manifestazioni filo-italiane come per esempio quella del 5 maggio ‘45. Proprio in questo periodo emergono le “Forze autonome irredentiste d’azione” (FAIA)¹⁷⁵: dapprima legate alla federazione giuliana del MSI e costitutesi nel “Movimento nazionalista italiano - Battaglione per la difesa della Patria”¹⁷⁶.

Stando alle dichiarazioni di Giordano Coffou riportate nei *Diari* di Diego De Henriquez, queste strutture fioccano per un preciso motivo: “gli italiani non potevano uscire in piazza a far sentire la loro voce perché ostacolati dall’aggressività degli slavocomunisti [...] e anche perché si temeva un colpo di mano jugoslavo su Trieste”¹⁷⁷.

Le squadre si sovrappongono, si dividono in quelle antifasciste, con il già visto Circolo Felluga¹⁷⁸ in testa, e in quelle neofasciste, agendo talvolta dietro specifica

¹⁷³ Archivio Centrale di Stato, Roma, Fondo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gabinetto, Fondo Ufficio Zone di Confine, Periodo 1951-1954, Sezione II, Sottosezione Trieste, Busta 33, vol. 1, T. 183.

¹⁷⁴ Ricordiamo che lo stesso MSI non lesina aggressioni nei confronti di militanti di partiti democratici, come il PRI. È celebre il pestaggio compiuto il 4 novembre 1948 dal MSI e dalle squadre autonome contro un gruppo di militanti repubblicani di ritorno dalle celebrazioni a Redipuglia.

¹⁷⁵ Il 19 dicembre 1953 Salvatore Marsetti, che si firma comandante dell’organizzazione Faia (Forze Autonome Irredentiste d’Azione) di Trieste, invia una relazione al presidente del Consiglio Giuseppe Pella. Enumera gli scopi dell’organizzazione, tra i quali: “Impedire lo sviluppo della quinta colonna jugoslava, difendere gli italiani da qualsiasi aggressione, far fronte ad una eventuale invasione da parte di elementi militari jugoslavi”, e chiede la fornitura di mezzi finanziari e militari. Tra questi ultimi elenca “200 mitragliatori leggeri, 40 mitragliatori pesanti, 100 pistole, 10 mortai, 5 radio portatili, 1000 bombe a mano”. <https://sites.google.com/site/storiadelmovimentooperaio/cronologia/1953-1-luglio-31-dicembre>. Consultato in data 8 settembre 2014.

¹⁷⁶ Giovanni FASANELLA, Monica ZORNETTA, *Terrore a Nordest*, Rizzoli, Milano, 2008, p. 131.

¹⁷⁷ Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste, Archivio Civico Museo di guerra per la pace “Diego de Henriquez”, diario n. 172, pp. 18759-18778.

¹⁷⁸ Archivio di Stato di Trieste, Fondo DC Trieste, Subfondo 2 “Comitato provinciale di Trieste”, Busta 111, Fascicolo 288 “Verbalì della Giunta esecutiva”, Seduta dell’Esecutivo provinciale del 6 febbraio 1948.

procura, altre per propria iniziativa. Non esiste un coordinamento generale tra queste cellule, autonome per definizione¹⁷⁹. Esiste però un sovvenzionamento comune, una *longa manus* che li sostiene: quella dell'Ufficio Zone di Confine. Secondo il finanziatore poco conta colore politico del beneficiario. Importante è agire, capillarmente e decisamente, in favore dell'italianità.

La destra risorgimentale e democratica dopo il “blackout liberale”. Il PLI della Zona A

Il Partito Liberale Italiano, fondato da Emilio Borzino a Bologna nel 1922, può ben dirsi depositario della tradizione liberale cavouriana, in altre parole della destra risorgimentale, spesso identificata nella cosiddetta Destra Storica. Sciolto dal fascismo nel 1925 e ricostituito da Benedetto Croce e Luigi Einaudi nell'estate del 1943, si staglia su posizioni decisamente conservatrici e filo-monarchiche almeno sino al 1948, anno in cui si presenta alle elezioni politiche in coalizione con il Fronte dell'Uomo Qualunque, circostanza non compatibile con il contesto triestino dove i qualunquisti riuniti sotto la formula dal sapore revanscista “Fronte Nazionale Monarchico Qualunquista” si distinguono per ferocia antigovernativa, sotto la formula del “Blocco nazionale”.

Nel particolare giuliano il PLI è rappresentato in larga parte da uomini di simpatie monarchiche durante tutto il periodo di governo alleato. Da ciò si evince la divisione strutturale tra i nostalgici della corona: gli antifascisti confluiscono nel PLI, mentre gli altri, alleati al MSI in vista delle elezioni del '52, scelgono come abbiamo visto il PNM.

Il PLI giuliano, guidato dal già leader del Partito Liberale clandestino Fulvio Anzellotti e alleato agli altri partiti italiani democratici (DC, PSVG, PRI) appare a tutti gli effetti una forza a sostegno dell'Esecutivo romano, caratteristica che da sola esclude convergenze programmatiche con il MSI e il Blocco Italiano, entrambi schierati su posizioni schiettamente antigovernative¹⁸⁰.

Il PLI giuliano ricalca la linea politica e programmatica del suo omonimo romano, come già detto cavouriana, moderata, e più specificamente conservatrice sotto

¹⁷⁹ Di Ragogna, sincero antifascista, si rivolge schiettamente al Maggiore Corrado Gallino, ex osovano, unità di collegamento fra Esercito e gruppi filo-italiani, per ribadirgli che non accetta “nell'organizzazione la presenza del MSI, che opera continue aggressioni contro singole persone e militanti dei partiti democratici italiani”. Giovanni FASANELLA, Monica ZORNETTA, *Terrore a Nordest*, cit., p. 131.

¹⁸⁰ Massimo GIORGESI, *La campagna elettorale per le elezioni amministrative del 1949 a Trieste*, Tesi di laurea, Università di Trieste, a.a. 2002-2003, pp. 26-28.



A Roma con i liberali e a Trieste con i monarchici. Un estratto del settimanale *Uomo Qualunque* che annuncia la costituzione dell'omonimo partito

la segreteria di Roberto Lucifero (1947-48) e Giovanni Malagodi (dal 1954) e risulta per molti aspetti, se eccettuiamo le battaglie laiche, decisamente più affine alla DC che agli altri partiti della destra come il MSI, il PNM e il Fronte dell'Uomo Qualunque.

Assieme alla DC locale conduce una lotta senza quartiere contro le iniziative nazionaliste del MSI e denuncia la “scalata” missina negli organi dirigenti della Lega Nazionale.

Questo il contenuto di una circolare a stampa che il PLI diffonde presso i soci della Lega Nazionale¹⁸¹, segnalando un episodio “clamoroso ed enorme da esonerarci da ogni altra giustificazione per quanto abbiamo creduto di esprimere per un certo tempo il segretario del M.S.I. è stato contemporaneamente segretario della Lega Nazionale (sic!). In altre parole l'associazione che per origini, per definizione e per ragione di vita è destinata ad essere apolitica ed a riunire tutti gli italiani, al di fuori ed al di sopra dei partiti, affidava una carica delicata e vitale al massimo esponente di un partito”. Questo “incredibile ed insuperabile errore” secondo il PLI ha “seriamente compromesso la vita stessa della Lega Nazionale”¹⁸².

Nei rapporti del Press Relations Office del GMA il PLI è così tratteggiato:

Il PLI basa la propria politica sui principi di un libero, liberalismo moderno, rispettando l'iniziativa privata e il benessere di tutte le classi sociali. Per la po-

¹⁸¹ Archivio della Lega Nazionale, Trieste, Cartolare 1952/VI, lettera prot. n. 1766/ S.G./III/9, dd. 30 settembre 1952 a firma del Presidente della Lega Nazionale Comm. Carlo de Dolcetti.

¹⁸² Archivio della Lega Nazionale, Trieste, Cartolare 1952/VI, lettera prot. n. 1838/ S.G./III/9, dd. 7 ottobre 1952 a firma del Vicepresidente della Direzione provinciale di Trieste Luciano Gattegno.



Fulvio Anzellotti, Segretario del PLI triestino, in prima fila con la camicia bianca. Tempo dopo diventerà il primo Presidente dell'Area Science Park

polazione slava della Venezia Giulia riconosce parità di diritti ed è preparato a una collaborazione più leale con loro in nome degli obiettivi più alti di una pacifica convivenza civile nel rispetto della legge. Fedele negli ideali di libertà e di rispetto della persona umana, il PLI è contro ogni lotta di classe e di qualsiasi totalitarismo sia da destra o sinistra e, quindi, contro ogni forma di dittatura. Il Partito Liberale Italiano, sostenitore dell'antica e tradizionale idea di italianità della Venezia Giulia, considera il distacco di Trieste dal soggetto politico dell'Italia né legittimo né giusto, e propone di rafforzare i legami tra TLT e l'Italia, lo sviluppo e la manutenzione di tutti i legami economici e culturali con il resto d'Italia. [...] Sia nelle elezioni amministrative del 1949 e il 1952 il PLI ha presentato una lista di candidati nel solo Comune di Trieste¹⁸³.

Tuttavia, alcuni aspetti politici accomunano liberali e monarchici giuliani. L'osservatore politico britannico a Trieste Sullivan, nella sezione "Italian activities" di un suo documento spiega per esempio che l'ufficio centrale del PLI di Roma dissolve la deludente sezione di Trieste, per sostituirla con una commissione che erige un nuovo comitato esecutivo composto da nomi triestini conosciuti e rispettabili. E che il Partito Monarchico Italiano è stentatamente sostenuto dall'elettorato ma il suo segretario pensa che potrebbe guadagnare 2 o 300.000 voti nel caso che le elezioni vengano contestate¹⁸⁴. Nella sezione "Elections" di questo telegramma è interessante leggere della strategia politica dei liberali, che includono nella loro lista candidati in-

¹⁸³ Allied Military Government, Br/US Zone, Free Territory of Trieste, Press Relations Office, "Political Parties British/United States Zone. Free Territory of Trieste", 9th April 1954. In Gianni CHICCO, *Trieste 1953 nei rapporti USA*, Italo Svevo, Trieste, 1993, p. 228.

¹⁸⁴ National Archives London, FO 371-78627, R 2111/1013/90, Savingram n. 8, 18 febbraio 1949, da "W. J. Sullivan, British Political Advisor, Trieste" a "H. M. Principal Secretary of State for Foreign Affairs, Foreign Office, London", Soggetto: "Situation report covering period 12th to 18th February, 1949", pp. 2-3.

dependenti, noti simpatizzanti monarchici che non aderiscono però al PNM:

Il loro elenco include anche i candidati indipendenti con necessarie qualifiche amministrative, ma comprende anche i nomi di noti simpatizzanti monarchici locali, che non sono, tuttavia, i membri del Partito Monarchico, ma che riflettono certe tradizioni anticlericali a Trieste. I liberali sperano in questo modo di attirare i voti di una larga parte dell'elettorato con simpatie monarchiche, che altrimenti si asterebbero dal voto piuttosto che dare il loro sostegno ai democristiani controllati dal Vaticano¹⁸⁵.

Come ammettono gli stessi Alleati, i liberali triestini sono particolarmente avvezzi al raggiungimento di un *modus vivendi* con la comunità slovena, sulla base del principio liberale della parità di diritti e di opportunità civili ed economiche.

Se è vero che il PLI rimarrà, come vedremo, limitato a un ruolo secondario nel panorama politico giuliano, è interessante notare come riuscirà a passare dall'1,84% dei suffragi alle amministrative di Trieste del '49 al 3,17% nel '52. L'incremento di voti si deve probabilmente alla coerenza del Partito, tradotta nella linea editoriale del suo settimanale "L'Idea Liberale".

Il giornale avvia le pubblicazioni il 26 settembre 1945¹⁸⁶. Fondatore e direttore (dal settembre 1945 al febbraio 1946) del foglio è lo storico italiano del pensiero politico, nonché professore di storia delle dottrine politiche all'Università di Trieste (1940) Francesco Collotti¹⁸⁷.

In linea con la DC, l'organo liberale giuliano considera l'annessione della Venezia Giulia all'Italia un processo naturale e ineluttabile che "attingeva la linfa dalle profonde radici della latinità" e che per questo motivo permette di opporre la dovuta resistenza "alle recenti occupazioni di Hitler e di Tito"¹⁸⁸.

Dopo il "blackout liberale" che ha lasciato spazio all'affermazione del fascismo, è necessaria un'unione di persone che collaborino in nome della rigenerazione morale.

Il fascismo, secondo "L'Idea Liberale", si concretizza storicamente a causa del "venir meno [dell']individuo al suo compito di cittadino, di tutore della propria li-

¹⁸⁵ National Archives London, FO 371-78627, R 4430/1013/90, Savingram n. 18, 22 aprile 1949, da "W. J. Sullivan, British Political Advisor, Trieste" a "H. M. Principal Secretary of State for Foreign Affairs, Foreign Office, London", Soggetto: "Situation report covering period 16th to 22nd April, 1949", p. 3.

¹⁸⁶ F. CAVALIERI, "L'Idea Liberale" in Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione del Friuli Venezia Giulia, *Nazionalismo e neofascismo nella lotta politica al confine orientale 1945-75*, cit., pp. 83 - 88.

¹⁸⁷ Francesco Collotti, Palermo 1897 - Roma 1957; ha scritto tra l'altro: *Il problema religioso dal punto di vista dell'idealismo attuale* (1938), *Saggio sul pensiero filosofico e civile di F. M. Pagano* (1939), *Machiavelli* (1939), *Il liberalismo giuridico di M. Minghetti* (1946). <http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-collotti/>. Consultato in data 14 luglio 2014.

¹⁸⁸ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, "L'Italia Liberale", 3 ottobre 1945, *Vigilia*.

bertà”¹⁸⁹. Oggi, pertanto, “i popoli e gli individui” altro non devono fare che riappropriarsi della propria patria: “Della propria nazionalità non ci si spoglia se non spogliandosi della propria umanità; perdendo la patria si perde il più grande bene che possano possedere i popoli e gli individui”¹⁹⁰.

Secondo i liberali, fintantoché la definizione dei confini è ancora dibattuta, l’atteggiamento nei riguardi della Jugoslavia non può essere di chiusura. Certo, “L’Idea Liberale” traccia una distinzione tra la libertà italiana e la violenza jugoslava. La testata asserisce infatti che un accordo tra i due paesi possa essere realizzabile solo se si è consapevoli che, mentre da una parte c’è la cultura, l’educazione e, implicitamente, la civiltà, dall’altra esistono solo “forza” e “suggerione”.

In altre parole, il foglio liberale marca profondamente la superiorità civile e culturale italiana, mentre accusa la politica alleata di essere troppo generosa nei confronti degli jugoslavi. Questa linea politica degli anglo-americani è ingiusta in quanto “imparziale”: “come se fossimo su di un piano di parità numerica”¹⁹¹ e “non si può dimenticare che molti hanno servito il fascismo ritenendo di servire semplicemente la nazione”¹⁹².

La “tirata d’orecchi” al GMA non si ferma qui. “L’Idea Liberale” si spende contro “il libero passaggio” alla frontiera orientale della Zona A, mentre quella occidentale è chiusa. Ciò servirebbe solo a “facilitare la nefasta opera di sovvertimento a cui si dedicano pure le autorità slave”¹⁹³; complementare è allora la pubblicazione di articoli che tratteggiano la barbarie dei soldati di Tito che supera “quella delle SS”¹⁹⁴.

Si richiama allora all’ordine il GMA, che deve intervenire ogni qualvolta l’asprezza dei toni titoisti si fa pericolosa per l’incolumità dei giuliani:

La lotta nazionale non è eliminabile. Quello che concretamente si può fare è impedire che assuma forme di barbarie [...] noi dobbiamo [...] opporci al nazionalismo, con dignità e fermezza senza ricorrere alla violenza. Noi dobbiamo voler vincere col nostro umano valore e la lotta deve ridursi a civile competizione. Naturalmente dobbiamo essere pronti anche all’urto se l’avversario non intende accettare la legge della convivenza comune¹⁹⁵.

¹⁸⁹ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “L’Italia Liberale”, 26 settembre 1945, *Presentazione*.

¹⁹⁰ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “L’Italia Liberale”, 26 settembre 1945, *L’ora della Venezia Giulia*.

¹⁹¹ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “L’Italia Liberale”, 24 ottobre 1945, *Franche parole ai nostri amici alleati*.

¹⁹² Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “L’Italia Liberale”, 7 novembre 1945, *Intorno alla funzione dell’epurazione*.

¹⁹³ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “L’Italia Liberale”, 13 giugno 1946, *Bilancio di un anno di amministrazione fiduciaria*.

¹⁹⁴ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “L’Italia Liberale”, 2 maggio 1946, *Il partito liberale denuncia le iniquità slave*.

¹⁹⁵ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “L’Italia Liberale”, 20 dicembre 1946, *Appunti sul problema dei rapporti fra noi e gli slavi*.

Dove “la minoranza credesse di poter invertire le funzioni che la realtà affida ad essa e a noi” diventa necessario “rimetterla al suo posto”¹⁹⁶.

Le polemiche sono rivolte anche all’intero novero antifascista, che, se vuole essere coerente con i principi di libertà che dice di propagare, deve abbandonare “lo spirito di parte che ha avvelenato l’atmosfera della vita nazionale” stagiandosi invece “all’opposto del fascismo sul piano morale”¹⁹⁷.

Il senso dell’antifascismo, quello autentico, e della democrazia secondo “L’Idea Liberale” riposa nell’espressione di Mazzini “Cerchiamo che Dio regni sulla terra siccome in cielo o meglio che la terra sia una preparazione al cielo e la società un tentativo di avvicinamento al pensiero di Dio”¹⁹⁸.

Ripetuti sono gli appelli all’unione della borghesia giuliana, “che pur spaurita dagli urti continui dei lupi, pur avvertendo il pericolo non sa decidersi ad entrare compatta in lotta”¹⁹⁹.

La funzione dei partiti, definita “insurrogabile”, appare sovente in primo piano nei contributi del giornale: “se è vero che il fascismo è morto e sepolto esso è però anche un cadavere imbalsamato [...] Chi ha avuto interesse ad imbalsamarlo può tentare il miracolo o il trucco della resurrezione”²⁰⁰.

Al di là delle professioni di democraticità e antifascismo, il PLI si muove in favore una coalizione di tutte le forze politiche, purché “italiane”. Alla fine del ‘48, infatti, alla vigilia delle elezioni amministrative, i liberali propongono la costituzione di una lista unica nazionale. Questo il proclama:

Il PLI in quest’ora tanto importante nella vita cittadina ha sentito il dovere di innalzarsi al di sopra della propria concezione partitica [...]. La patria italiana è la patria di tutti i triestini benpensanti [...]. La lista unica nazionale acquista, per il solo fatto di essere tale, un valore morale assoluto, quale non potrebbe venir raggiunto da alcuna lista di partito, diviene il simbolo dell’ideale più alto, più intensamente e diffusamente inteso dalla cittadinanza intera: l’ideale della Patria²⁰¹.

I liberali, probabilmente, insistono nel “votare per la Patria” proprio perché temono che i patrioti si schierino in massa con il MSI, circostanza che di lì a poco, per

¹⁹⁶ *Ivi*.

¹⁹⁷ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “L’Italia Liberale”, 28 novembre 1945, *La dichiarazione del partito liberale*.

¹⁹⁸ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “L’Italia Liberale”, 28 marzo 1947, *Essenza del fascismo e dell’antifascismo*.

¹⁹⁹ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “L’Italia Liberale”, 24 settembre 1947, *Necessità della lotta*.

²⁰⁰ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “L’Italia Liberale”, 8 ottobre 1947, *Funzione dei partiti*.

²⁰¹ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “L’Italia Liberale”, 20 novembre 1948, *Voteremo per la Patria*.

quanto parzialmente, si verificherà²⁰².

Sempre rispetto al “Blocco italiano” scriverà ad esempio: “Gli uomini del Blocco non potranno convincere nessuno di essere più italiani dei liberali o dei repubblicani, mentre i liberali potranno dimostrare che oltre a questo sano principio comune a tutti, essi assicureranno competenza ed onestà amministrative, difesa delle principali libertà umane, rispetto degli interessi reciproci dei cittadini”²⁰³. A questo proposito, i risultati elettorali vedranno infine il PLI giuliano conquistare un solo seggio al Comune.

I liberali, a differenza di missini e monarchici, ma alla stregua dei democristiani, evitano di precipitare nel nazionalismo più aggressivo, preferendo il concetto più tenue di “difesa nazionale”. Si richiamano ai principi democratici e antifascisti, senza per questo rinunciare a sostenere un fronte italiano che talvolta possa contemplare anche i missini. Questo schema, sostenuto anche dal settimanale cattolica “La Vita Nuova”, non è però condiviso da “La Prora” né dalla linea ufficiale della DC giuliana.

Tale punto di rottura porta il partito cattolico a criticare aspramente gli stessi liberali e i qualunqueisti, oltre che la destra economica e le *scalate* politiche mosse dalla destra negli organi direttivi della Lega Nazionale.

Tutti contro tutti?

Il fronte filo-italiano rimane tale solo sulla carta. Le maree di persone che si riversano nelle piazze per difendere l’italianità di Trieste rappresentano tutt’altro che un blocco monolitico. Più distanti che uniti attorno al tricolore, gli italiani della Venezia Giulia abitano case ideali differenti: democratici contro *autoritari*, antifascisti contro neofascisti, repubblicani contro monarchici, sottoproletari contro notabili, e così via.

All’interno della destra le profonde differenze permangono, persino all’interno degli stessi partiti. Le più evidenti si riscontrano in area estrema, quindi specialmente in ambito missino, ma anche in quelli monarchico e qualunqueista. I motivi fondamentali si possono tradurre nella divisione tra monarchici e repubblicani ma anche tra favorevoli o meno al mantenimento delle due Zone nel primo caso, e nella disgregazione attorno alla discriminante filo-missina negli altri due. I monarchici e i qualunqueisti si dividono tra chi cerca accorpamenti o coalizioni con i missini, e chi invece intende inseguire i liberali e i centristi.

²⁰² Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “L’Italia Liberale”, 8 maggio 1948, *Il MSI a Trieste*.

²⁰³ Biblioteca nazionale centrale, Firenze, “L’Italia Liberale”, 16 maggio 1949, *La campagna per il voto*.

L'avversità tra i diversi partiti di destra sembra manifestarsi più per distanze ideologiche che per gelosie. Esempio eclatante è lo scontro all'ultimo sangue consumato tra il PLI e il MSI, quest'ultimo accusato di rendere la Lega Nazionale una sua propaggine e, di fatto, di stravolgere la sua originale natura democratica (garantita dall'iniziale *koinonia* con il CLN giuliano). Si tratta di schermaglie che forse andrebbero considerate piccole battaglie di civiltà anziché semplici polemiche o ripicche.

Certo è che la Venezia Giulia viene colta piuttosto impreparata di fronte alla nuova situazione, tra una popolazione italiana che a grande maggioranza non gradisce il nuovo corso jugoslavo nella Zona B, né si rassegna ad accettare una Trieste ridotta a tutti gli effetti a *cul-de-sac* e condannata a vivere il doloroso trapasso da una condizione di centralità a una decisamente periferica.

Le rovinose diversità nella destra forse si annidano proprio in questa cornice di apparente unità. Se è vero che l'ideale patrio colmi di italiani le piazze giuliane, è altrettanto evidente l'apocrifo sincretismo che li congiunge. A partire da chi è ancora convinto che la garanzia d'italianità di quelle terre riposi nel fascismo e chi, al contrario, sostiene che proprio quell'esperienza abbia, in un certo senso, marginalizzato una Trieste centrale perché cosmopolita e orgogliosa alfiere dell'incontro tra diverse culture nazionali, linguistiche e religiose. Anche a destra.

SAŽETAK

IZMEĐU SUBVERZIJE I UMJERENOSTI. TRŠĆANSKE DESNICE U VRIJEME SAVEZNIČKE VOJNE UPRAVE

Tijekom angloameričke vojne uprave tršćanska desnica je bila ujedinjena na trgovima, ali razjedinjena u sjedištima vlasti. Strateški fragmentirana između socijalizma i liberalizma, republike i monarhije, neposrednog pripajanja Zone A Italiji i uspostave državnosti Slobodnog Teritorija Trsta, na stranačkom planu se sukobljava po pitanju unutarnjeg stava prema antifaziizmu, a to razdvaja liberale od neofašista i rastvara monarhističku frontu kao i one ravnodušne.

Donoseći po prvi put na svijetlo dana dokumente „zapečaćene“ gotovo sedamdeset godina u arhivama Nacionalne lige (*Lega Nazionale*) i Saveza boraca i ratnih veterana (*Federazione grigioverde*), u eseju se ističu proturječnosti tršćanske desnice, kako u odnosima s rimskom desnicom, tako i unutar gradskih posebnosti i odnosa s vlastima savezničke vojne uprave. Naglašena je složenost stanja koje je često, zbog pretjeranog pojednostavljivanja, ostavljeno po strani u literaturi posvećenoj razdoblju nakon rata.

POVZETEK

MED PREVRATNIŠTVOM IN UMERJENOSTJO. TRŽAŠKE DESNICE POD ZAVEZNIŠKO VOJAŠKO UPRAVO (GMA)

V času angloameričke administracije je desnica Julijske krajine navzven delovala enotno, vendar je bila za štirimi stenami razdeljena. Bila je strateško razdrobljena med socializmom in liberalizmom, republiko in monarhijo, takojšnjim prevzemom cone in državno institucijo Svobodnega tržaškega ozemlja; še zlasti na strankarskem področju se je soočala z razdelitvijo znotraj antifašističnih taborov, ki je liberalce ločevala od misovcev in ki je razklala fronto kvalunkvistov, pa tudi monarhistov.

Esej s prvim razkritjem dokumentov, „zapečatenih“ skoraj 70 let, kot na primer tistih iz arhiva organizacije Lega Nazionale in sklada Federazione Grigioverde, prikaže protislovja desnice Julijske krajine tako v odnosu do njene rimske somišljenice kot v okviru specifičnih tržaških razmer in v zvezi z zavezniško administrativno oblastjo. Ob tem opozarja na zapletenost, ki so jo v silni želji po poenostavitvi, zlasti v književnosti, posvečeni času takoj po drugi svetovni vojni, pogosto prezrli.